N. 115 — Domenica 26 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 26 Aprile — N. 115

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	6 25 1 25
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Supplegia Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Dolori italiani

Vedere la terra promessa e non potervi entrare: soffrire tutte le angosce della decadenza, della miseria, già già fino alla fame che attanaglia le viscere, che vi stronca con la sua squallida immagine rifiuta noi vivi mentre delle mogli e dei figli, sentire il sangue succiare, inutile, nelle vene: aver profuso capitali per fecondare un suolo generoso, aver lottato con energia, con passione, gettando tutto su stesso, tutto il proprio orgoglio, il proprio ingegno per vincere la sua sfortuna; esser caduti due volte, poi risorti per virtù delle proprie forze sole e ora rivedere, in fondo, grazie a grazie, cancellati, cesperati: è questa, senza cadere di esagerazione, la storia della Puglia dal 1880 ad oggi.

Ed ora, proprietari e lavoratori si tendono le mani abbronzate alla stessa sole, incallite allo stesso lavoro e assieme, muti, ripensano muti all'inutilità dei loro sforzi sudori, mentre dietro non resta che il vuoto, l'ignoto.

Perchè è questa la caratteristica della situazione di quel paese infelicissimo. Così non latte sopra fra capitale e lavoro, non odio e indifferenza fra il bracco assetato e il villano oppresso: ma comunione di disdegni e d'intenti, ma civiltà di rapporti sociali quali non si ritroverebbero nella fortissima Capitanata, nella Basilicata, nelle Calabrie.

Sempre in Puglia ebbe questa genesi singolarità. Nell'evo medio, quando il centro d'Italia gemeva in una semi-barbarie, in Puglia fioriva nei greci. Infestata dai saraceni, ne motivò con la bellezza del cielo e del mare, con la squisitezza dei prodotti, con la bellezza delle donzelle, l'animo feroce. Conquistata e conquistatrice a sua volta, ogni dominazione la lasciava più ricca, o così cresceva coi normanni, cantava cogli svevi.

E anche nei tempi nostri, la Puglia fermava una felice eccezione. Bassa tenace di sani lavoratori, isolati dai rimescoli del sangue greco, i pugliesi furono gli ultimi a risentire dei danni che il Mezzogiorno soffrì nei primi anni della terza Italia. Il vino solo o l'olio bastavano a dar ricchezza a quelle terre. E 1889 segna il primo anno fatale: la chiusura del mercato di Francia gettava la Puglia in una crisi, che non s'ha chi non ricordi fremendo.

Ma breve fu lo sconvolgimento. Raddoppiando di attività, radunando capitali, mungendo a tutte le scarse fonti di credito, padroni e contadini si ripresero all'opera. Il vino non rendeva: ai suoi estirparono le viti. Il grano cedeva alla concorrenza lontana: ed essi trasformavano il suolo. Il vino rimasto fluiva in tipi: producevano il carrubbo, le mele, le susine, le pruna, prodotti tutti nei quali raggiungevano una ricchezza eccellente. Senza aiuto di Governo, senza gridare alla protezione doganale, che non spenta, ma distrugge la ricchezza, i pugliesi attuarono il miracolo di creare giardini e orti senza neppure il sussidio dell'acqua.

E intanto la principale loro città marittima in ricchezza: Bari abbelliva e si istruiva, una Compagnia di navigazione si poneva in grado di competere con la favorita Navigazione Generale, la figlia diletta di tutti i Governi italiani.

Ma quest'opera immensa, quando si considerino i mezzi, doveva esaurire tutte le risorse pugliesi. Ecco se un altro disastro venne colpito la loro opera in germoglio!

E il disastro avvenne. Nel raccolto del 1900 in solo vino, olio e grano la Puglia perdeva per più di cento milioni, oltre il 70 per cento dell'intera sua produzione. E da allora furono alcuni immani, i convulsi contorcimenti di una economia che muore. La chiusura del mercato austro-ungarico non fu che un episodio, una forza che accelerò la rovina: ma dal 1900 essa era prevista e fatale: la Puglia poteva offrire braccia alla sua terra, non più capitali.

Ed qui che logicamente dovrebbe entrare in scena il Governo. Non già perchè il Governo debba essere la panacea di tutti i mali, il riparatore naturale delle ingiustizie naturali. Ma la Puglia potera venire aiutata con quei mezzi indiretti che costituiscono la formazione delle condizioni, dalle le quali l'attività privata può estrinsecarsi. Bastava aiutare l'esportazione con tariffe di trasporto più ristrette o meno rovinose: bastava di aiutare la costituzione di un credito meno usurario: sollevare con opportuni condoni di imposte: spingere le opere pubbliche di bonifica. Studiare insomma, pensare e tener presente che l'aiuto dato in tempo a persona attira, che non per sua colpa versa in tristi condizioni economiche, è opera economica, in quanto salva la rovina di un capitale precedentemente investito.

E non è a dire che a Roma si ignorassero le condizioni della Puglia e della china su cui la trascinava la sorte. Deputati intelligenti di quella regione, uomini d'ordine e alcuni di ogni colorito fin dal 1900 vedevano perspicacemente e con grande nettezza il fine oscuro a cui si andava incontro: predicevano quasi a puntino i fatti miserandi che noi ora leggiamo.

Ma, di fronte al grido di dolore che mandano quei nostri nobili fratelli noi non reagiamo. Non ci preme neppure l'indagine per apprezzare in un momento dolorosissimo chi doveva soffrire più che noi senza pronunciare dell'istinto era invece in preda a isterismo. E neppure ci perdiamo a ricercare se l'Autorità locale fu o no pari al suo compito; al postutto è strano che un Governo coi piedi di piombo pretenda dai subordinati dal piede alato.

Tutto ciò, se mai, a più tardi. Ma là si grida al soccorso; là si compiono tutte le pazzie più commoventi, che indicano l'esasperazione di uomini che hanno la coscienza e la dignità della loro natura. Chi non freme a leggere, nei laconici telegrammi, di quegli intrepidi contadini che, con la fame nelle viscere, rifiutano il pane, ma disdegnano le strade per coltivarle?

Mai mente creò di tragedia immagini di più vive di lagrime e di dolore. Ma quella è la disperazione, è l'esasperazione della terra, è il rabido amore di chi ha vissuto su essa e per essa e che muore, ma vuole fecondarla sino all'ultimo, con l'ultima stilla di sudore. Su, la zappa, su, il badile, la vanga, l'aratro; oh, dolci risiesi dei giorni in cui sotto di essi la terra si apriva fumante, nera, piena dell'odore acre che inebria il contadino. Essa ha nutrito i nostri padri, per essa allevarono i nostri figli; non è vero che ora ci si ribelli ingrata, noi lavoreremo sino allo sfinimento, sino all'esasperazione, ma strapperemo dalle sue viscere tutto il segreto crudele che ora ci atterra!

E' epico, ma è tremendo. Noi lo raccogliamo, questo grido dei nostri fratelli di Puglia: moriamo fieri come quelli non devono morire, non devono sfidare per qualche milione.

Noi vogliamo che la nostra voce raccolga in una nota suprema l'eco di tutte le loro illusioni svanite, di tutti i loro sudori gettati al vento, dei loro capitali distrutti, della febbre di lavoro che ora arde le loro vene, di quella stupenda pazzia che li spinge a dissodare nuove terre, delle lagrime cocenti delle donne e dei fanciulli di quei forti, e la sparga con la squillare del bronzo per tutta Italia, fuori, ovunque stanno cuori che battono, anime che amano e sentono.

Lasceremo noi cadere i nostri fratelli? L'Italia risponde di sè: vorrà il Governo mostrarsi tanto inferiore ai suoi amministrati?

Le infelicissime condizioni del Leccese.

Alla ricerca dei rimedi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica una lettera dell'avvocato Mauro da Galatina, in cui, annunciando la morte di Lisi Oronzio, aggiunge: « Dalla berretta che vi spedisco, intrisa di sangue, potete rilevare la lunghezza della ferita. Tale berretta mi è stata consegnata dalla famiglia in presenza di testimoni, perchè questo giudice istruttore, signor Mango, la rifiutò. »

Da lunghe lettere alla *Tribuna*, circa le cause dei disordini nel Leccese, tolgo: « La piaga è questa — e qui come in tutto il resto della provincia nostra — la disoccupazione.

« Ho fatto a parecchi questa domanda: « Come provvedervi? » e s'è risposto invariabilmente: « Le nostre popolazioni sono straziate dalla miseria. Ci vuole lavoro rimunerativo e duraturo, ma non è possibile ottenerlo nè dai locali conduttori dei fondi, nè dalle Società agricole. Speriamo solamente in un largo intervento del Governo per l'esecuzione di importanti lavori, l'elenco dei quali fu già fatto tenere a chi di ragione, e primo tra essi il completamento della bonifica, che da sola assicurerebbe il pane per tre anni ad un infinito numero di operai. »

« — Sapreste dirmi la causa che ha provocato la presente disoccupazione?

« — La disoccupazione attuale ha una larga ripercussione negli scioperi del 1900. Da allora in poi andò accentuandosi, aumentando nelle annate scarse pel limitato prodotto agricolo aratosi, fino a raggiungere il massimo sviluppo con gli ultimi lavori della mietitura del frumento e della raccolta del granoturco e della falciatura dei campi. Da quell'epoca, cioè, dal novembre 1902 a tutto oggi, data la disoccupazione degli avventizi.

« Le condizioni del mezzadro sono infelicissime, perchè il suo lavoro è stato improduttivo. Spesse volte egli ha dovuto prendere in prestito ad usura. Ma più del mezzadro è infelice il fittavolo d'un terreno ingrato che lo ha sfruttato. E pensare che questa gente vive di pane e di orzo, a volte o più spesso ammuffito. E' grazia se può come conforto di una giornata di lavoro mangiare una minestra di legumi condita appena con olio.

« Il Credito agrario potrebbe portare rimedio, ma meglio sviluppato. Altro rimedio si avrebbe con la bonifica dei terreni paludosi.

« Quanto alla durata della disoccupazione, essa dipende dal tempo. Se il tempo si rimette al bello ed il sole tornerà a splendere, il lavoro nei vigneti potrebbe essere ripreso quanto prima, fra cinque o sei giorni, perchè esso è urgente ed i proprietari farebbero gli ultimi sforzi per provvederlo. Ma se la pioggia continuano, la situazione dovrà rimanere immutata. »

***

L'on. Chimienti ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze sulla gravissima crisi economica che travaglia la Terra d'Otranto ed il gravissimo fenomeno che s'è verificato in quella provincia, dove in alcuni Comuni anche i più forti abbienti diventano morosi nel pagamento delle imposte, e la disoccupazione dei lavoratori acquista un carattere minaccioso e permanente.

Il congedo di Morin dal Ministero della marina

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,50:

Il ministro Morin ha diretto a tutte le Autorità marittime la seguente circolare: « Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re ad altre funzioni, lascio questo Ministero che da quasi tre anni avevo l'onore di reggere.

« Il mio nuovo ufficio allontana la mia persona dalla regia marina, ma non ne separa i miei sentimenti e il mio pensiero, i quali si manterranno costantemente con essa, come duranno sempre in me la soddisfazione e la gratitudine che mi compiacqui di manifestare a tutto il personale dipendente dall'Amministrazione marittima per l'opera prestata durante il tempo in cui ho avuto l'onore di dirigerla. »

Bettòlo partito per Roma.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 22:

Il ministro Bettòlo è partito per Roma, salutato alla stazione dalle Autorità ed acclamato da molta folla.

Per la nuova linea marittima Venezia-Calcutta.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Stamane si è riunita al Ministero delle poste, sotto la presidenza di Codronchi, la Commissione reale per i servizi marittimi. Si discusse lungamente la relazione della Sotto-Commissione che si occupò del capitolato per il nuovo servizio marittimo Venezia-Calcutta.

La Commissione decise di mantenere il segreto circa le sue deliberazioni.

Governo e Società ferroviarie per la scadenza delle Convenzioni.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14,50:

Secondo la *Capitale*, fu già concordata tra il Governo e le Società ferroviarie la formula con cui, anche prima della scadenza, saranno disdette le convenzioni. Con questa formula il Governo e le Società ferroviarie si scioglieranno di comune accordo, e per l'avvenire, dai patti ora vigenti, ma limitano reciprocamente la scadenza di nuove trattative per vedere se c'è modo di intendersi per le nuove convenzioni. Secondo la *Capitale*, la formula sarà sottoscritta il 28 corrente.

Le feste in onore di re Eduardo

A NAPOLI — A ROMA.

La giornata di re Eduardo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,30:

Neanche ieri sera il Re scese dall'*yacht*, ove, oltre all'ambasciatore Brestio, che ormai si è stabilito sul piroscafo, tenne a pranzo il console Nevillerolfe e lord Rosebery. Durante il pranzo il Re si mostrò di eccellente umore e volle che il pittore De Martino, che è napoletano e che viaggia con lui, gli raccontasse caratteristici aneddoti di costumi napoletani, e Eduardo mostrò di divertirsi grandemente alle colorite narrazioni.

Dopo pranzo salì insieme al suo seguito sopra coperta, ove assistette all'illuminazione delle navi delle squadre italiana ed inglese. Guardando la nostra squadra, ne ammirò la svelteza e l'eleganza. Paragonandola alla squadra inglese, disse che le nostre navi sono forse più temibili, ma hanno meno charme.

Anche la terza giornata della permanenza di Eduardo a Napoli è stata allietata da un magnifico tempo. Si dicera che stamane il Re avrebbe fatto una gita sul golfo sul suo yacht della Regina Amelia, ma questa, verso le ore 11, mi recandosi al parco reale di Capodimonte, mentre pure dopo, in tre carrozze, il Re, accompagnato dal console e dall'ambasciatore inglese, lord Rosebery, e da altri del seguito, attraversando le vie principali della città, si recò al Museo Nazionale San Martino. Neanche gli agenti di polizia incaricati della sorveglianza erano stati avvisati della sua uscita, così che a tutta prima gli agenti credisti raggiungere le vetture reali che già erano assai lontane. Lungo il percorso una grande folla salutò Edoardo.

Quando ora per giungere presso San Martino, un giornalista inglese, inviato speciale del *Daily News Illustred*, volera riprodurre con un'istantanea il passaggio del suo Sovrano, e, tenendo la macchina fotografica in mano, fece istintivamente con l'altra segno al cocchiere di rallentare la corsa. Il Re se ne accorse, e di buon grado ordinò al cocchiere di rallentare, lasciandosi così fotografare a tutto agio. Il Re vestiva un *tout de même* grigio con cappello morbido e grande garofano all'occhiello.

Eduardo visitò dapprima il chiostro, poi il Museo, indi la Certosa di San Martino. Fu ricevuto dal direttore prof Spinazzola, col quale si trattenne ad osservare la collezione d'armi e ricordi storici, soffermandosi specialmente su alcuni cimeli che si conservano di Nelson; poi salì sul grande balcone del belvedere e si sedette per ammirare da quell'altezza il grande panorama di Napoli. Il Re se ne mostrò incantato e non si stancava di guardare intorno. Nella visita alla chiesa si soffermò presso la grande tavola, dove si ferma ad osservare il celebre quadro della *Deposizione dalla Croce* di Ribera.

Dopo di aver tutto minutamente osservato, il Re ritornò in carrozza coi seguiti, dirigendosi all'Arsenale. Domani egli farà colazione alla villa di Rosebery a Posillipo.

Il grande spettacolo di gala al San Carlo

in onore di Eduardo VII.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 22,55:

Una gran folla stazionava ai dintorni del teatro San Carlo, che avera nell'interno veramente l'aspetto imponente delle grandiose occasioni. Anzi giacchè come stagione il teatro fu più rifulgente e grandiosamente imponente. I palchi, in cui erano dame elettissime e personaggi della grande aristocrazia, presentavano un colpo d'occhio veramente stupendo, affascinante. Lo spettacolo era davvero abbagliante.

***

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 23,55:

Ecco i particolari della serata di gala data stasera al San Carlo:

Il primo atto dell'*Aida* passa fra la generale disattenzione. Appena termina l'atto tutti sorgono in piedi, ansiosi, appostando gli occhialini verso il palco reale.

Sono le 21,35: scoppia un lungo applauso in tutta la sala ed il Re compare davanti il parapetto vestito di ammiraglio, col tenue d'oro ed altre decorazioni. A destra di Eduardo VII sta il Duca degli Abruzzi; dietro di lui si scorgono l'ambasciatore inglese in alta tenuta, il sottosegretario degli esteri Barzilai, i generali Di Majo, Garavetti, Pedotti, componenti la Commissione speciale inviata dal Re, il prefetto, il sindaco e varii personaggi del seguito.

La Musica intuona l'Inno inglese; tutti gridano: « Viva il Re! Viva l'Inghilterra! » Lo spettacolo è meraviglioso. Tutti sono in piedi. Il Re si inchina tre volte a salutare, poi siede. Il pubblico torna ad applaudire e chiede la Marcia Reale, che viene concessa. Il Re torna ad alzarsi e la ascolta in piedi.

Durante la rappresentazione del terzo atto dell'*Aida* il Re sembra in sullo primo interessarsi allo spettacolo ed appunta l'occhialino sul palcoscenico, ma poi guarda nei palchetti, spesso chiedendo informazioni al Duca degli Abruzzi.

Appena cala la tela scoppiano nuovi applausi entusiastici e nuove grida altissime di « Viva il Re! » Eduardo VII si alza e ringrazia più volte. Appena cessati gli applausi il Re si ritira in fondo al palco. Si nota che ogni discorso con i generali Pedotti e Di Majo.

Il Re assistette sino alla fine allo spettacolo, e si fermò anche al primo quadro del ballo *Coppelia*.

Appena il Re si levò, l'orchestra intonò l'Inno inglese. Tutto il pubblico, in piedi, applaudì fragorosamente, con nuove grida di: « Viva il Re! Viva l'Inghilterra! »

Eduardo VII, dopo essersi inchinato tre volte, uscì dal palco, ritornando all'Arsenale, per la Reggia.

In teatro, oltre tutti gli ammiragli, vi erano gli ufficiali inglesi, le dame di palazzo, la duchessa D'Aosta, la principessa Clotilde, la principessa Pignatelli, la principessa Montenuovo, la principessa Viggiano e la duchessa di Carsia d'Andria.

I preparativi a Roma pel ricevimento del Re d'Inghilterra

Gli addobbi della via — La disposizioni alla stazione — Il programma della permanenza di Eduardo VII.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

Da questa notte continuano ad arrivare truppe per la rivista in onore di re Eduardo. Una Commissione di ufficiali del 71.o fanteria, uno dei reggimenti venuti appunto per la rivista, con in testa un tenente-colonnello ed una rappresentanza di sott'ufficiali e soldati, stamane sabato si recarono al Pantheon a deporre una bellissima corona di fiori freschi sulla tomba di re Umberto.

Secondo la *Capitale*, molti deputati hanno intenzione il giorno 28, quando si riaprirà la Camera, compiute le formalità e deliberato un voto di simpatia per il re Eduardo, di chiedere che la seduta sia tolta in onore dell'ospite augusto, e, sempre secondo la *Capitale*, altrettanto si farebbe il 3 maggio, per l'Imperatore di Germania.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La giornata è stata oggi abbastanza buona, ciò che ha permesso a numeroso pubblico di rimanere in via Nazionale, in piazza dell'Esedra ed alla ferrovia, per vedere i preparativi degli addobbi sulle vie, che sono già abbastanza avanzati. Numerosi rivenditori ambulanti offrivano bandiere coi colori nazionali ed inglesi, cartoline postali coi ritratti di re Edoardo e di re Vittorio, ed altri numerosi gingilli, a ricordo della visita a Roma del Re d'Inghilterra.

Oggi il sindaco ha visitato i lavori d'addobbo lungo la via Nazionale e piazza dell'Esedra.

Per questa sera tutti i festoni della via Nazionale sono stati messi a posto, e questa notte sarà messo a posto il globo verde all'ingresso di via Nazionale. Domani verranno issati tutti gli stendardi sopra lo antenne, le arcate centrali dei festoni, ed infine i cordoni inglesi ed italiani.

La *Tribuna* dà questi particolari sul viaggio da Napoli a Roma:

« Il treno partirà da Napoli alle 9,30. Si comporrà di due macchine, di un bagagliaio, quattro vetture salone, il treno reale e due vetture della Mediterranea per il personale di scorta, con a capo il comm. Oliva. Il treno giungerà a Roma alle ore 15. Per l'ora dell'arrivo del treno reale, la stazione sarà perfettamente sgombra degli altri convogli. La partenza del treno per Pisa sarà ritardata, ed il treno, invece di partire dall'interno della stazione, muoverà dal piazzale esterno. Fu rinnovata la ghiaia ai binari della stazione. La decorazione della stazione si limiterà al padiglione all'interno ed all'esterno della sala reale. Bandiere saranno esposte all'esterno. Sotto il padiglione sarà steso un tappeto. Vi saranno anche molte piante. Così pure nella sala reale saranno annessi soltanto nella stazione i Ceriari dell'Amministrazione, gli ambasciatori ed i ministri esteri, i ministri di Stato ed i sottosegretari, le rappresentanze del Senato e della Camera, i grandi ufficiali di Stato ed il prefetto.

« Le finestre dell'interno della stazione, quelle esterne, rimarranno chiuse, ed un doppio cordone di militari circonderà la stazione. Sarà impedito l'ingresso sotto la tettoia anche al personale ferroviario, eccetto a quello necessario al servizio. Ai lati della stazione monterà la guardia una compagnia di granatieri, con Musica e bandiera. Re Eduardo passerà in rivista la compagnia. All'esterno della stazione si troveranno schierati gli ufficiali fuori servizio. Lungo i portici e nelle piazze della Stazione saranno schierati gli allievi carabinieri a cavallo, il reggimento cavalleria *Savoia* ed il 13.o artiglieria. Una mano per le piazze del Cinquecento, delle Terme, dell'Esedra, per via Nazionale e via Quirinale, verranno schierate altre truppe. Lungo il percorso suoneranno 9 Musiche e 4 fanfare. Le truppe saranno disposte in due linee; da agli sbocchi delle vie ce ne saranno ed anche sui tetti. Vi saranno quattro posti di medicazione.

« La regina Elena, circondata dalla sua Corte, riceverà Edoardo nella gran sala degli Svizzeri, al Quirinale. Quindi re Eduardo si recherà a fare visita alla regina Margherita, nel palazzo di via Veneto.

« Alle sera, alle ore 20, avrà luogo un pranzo di famiglia al Quirinale. »

Secondo la *Tribuna*, il programma della permanenza di re Eduardo a Roma sarebbe così stabilito: Giorno 28: alle ore 12 colazione, presso le LL. MM.; ore 12,10, tavola di Stato; ore 19,30, re Edoardo riceverà i capi delle Missioni estere; ore 20, pranzo di gala al Quirinale, a cui saranno invitati i ministri; ore 22, rappresentazione di gala all'Argentina.

Giorno 29: Ore 9, rivista in piazza d'Armi. Re Vittorio ed i Principi alle 9,30 lasceranno il Quirinale, in vettura scoperta, scortati dai corazzieri, dirigendosi alla rassegna degli ufficiali carabinieri, ove alle 9,50 saliranno a cavallo, recandosi in piazza d'Armi, per attendere l'arrivo della regina Elena e di re Eduardo, che lasceranno il Quirinale alle 9,30, in vettura scoperta. Alle 12,30 colazione di re Edoardo all'Ambasciata inglese, di ore si recherà in Vaticano a fare visita al Papa; ore 20,30, pranzo all'Ambasciata inglese.

Giorno 30: Ore 12, colazione al Quirinale; quindi partenza di re Eduardo.

Le Quirinale la sala di ritrovo dei Principi di sangue reale sarà sempre quella vicina al salone degli Svizzeri. I personaggi della Corte civili e militari dei Sovrani delle due Corti si ritroveranno nella sala degli Specchi.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Ecco altri particolari sulle accoglienze che saranno fatte ad Eduardo VII a Roma.

Nella stazione, ove il Re sarà accompagnato dai Principi Reali, mentre le Case civile e militare di S. M. attenderanno il re Eduardo al Quirinale, facendo corona alla regina Elena, saranno ammessi unicamente i Collari dell'Annunziata, gli ambasciatori e i ministri esteri, i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze della Camera e del Senato, i grandi ufficiali dello Stato ed il prefetto di Roma.

I giornalisti avranno uno speciale *coupe-file* per passare oltre i cordoni di truppa, i quali saranno molto rigorosi. Questo tenore sono strettamente personali.

In Campidoglio dopo mezzogiorno si formerà il corteo, che andrà a ricevere Edoardo VII.

Esso sarà così formato: quattro trombettieri, dodici valletti (falciti), un ufficiale dei vigili, in alta tenuta, che porterà il gonfalone di Roma, fregiato della medaglia d'oro al valor militare; quattordici vigili, che, disposti su due colonne, trasporteranno i gonfaloni dei quattordici rioni.

I valletti e i trombettieri indosseranno le ricche e appariscenti uniformi rosso e giallo, in uso nelle grandi cerimonie.

Seguirà la berlina di gala, scortata dalla tupa. Nella berlina prenderà posto il sindaco. In altre tre berline prenderà posto la Giunta comunale.

Il corteo, così formato, percorrerà la piazza Aracoeli, la piazza dei Gesù, la via del Plebiscito, la via Nazionale. Arrivato all'Esedra, si arresterà dinanzi al grande portico di sinistra, dove sarà montata un largo palco, nel quale prenderanno posto i consiglieri comunali.

Il corteo reale, arrivato all'imbocco di via Nazionale, si fermerà. I due Sovrani scenderanno dalle vetture.

Allora il sindaco, seguito dalla Giunta, si avanzerà, e darà lettura di un indirizzo di augurio della cittadinanza romana ad Edoardo VII.

Dopo di ciò, i Sovrani saliranno di nuovo in vettura, e percorreranno lentamente per via Nazionale. Il corteo municipale si unirà a quello reale, offrendo così un magnifico colpo d'occhio.

Giunti al Quirinale, la rappresentanza municipale, senza arrestarsi, proseguirà, ritornando al Campidoglio.

I consiglieri municipali di Parigi per Eduardo VII.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,45:

L'Ufficio del Consiglio municipale, riunito nel pomeriggio, ha deliberato di fare pratiche presso Monson, ambasciatore inglese, per esprimergli il suo desiderio che il re Eduardo visiti l'Hôtel de Ville.

Pel soggiorno di Marconi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Guglielmo Marconi ha telegrafato al professore Ascoli, presidente dell'Associazione elettrotecnica, confermando il suo arrivo pel 1.o maggio e ringraziando delle onorevole stabilito. Dà il benestare pel programma che ieri v'ho telefonato, solo esprime il desiderio che si lasci un giorno di intervallo fra le due conferenze, cosicchè è stato stabilito che quella popolare al Collegio Romano avrà luogo il 9 maggio anzichè l'8.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che è stata definitivamente abbandonata l'idea di fare la posa *della prima pietra del monumento a Goethe* durante la permanenza dell'imperatore Guglielmo a Roma.

— *Gli ufficiali del 71.o fanteria*, che rappresentanza di soldati, si sono recati al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di re Umberto.

— Zanardelli ha ricevuto oggi una Commissione di *insegnanti delle scuole medie* incaricata di sottoporre al Governo i voti della classe.

— Secondo *l'Italie*, il deputato Abignente è sempre deciso di presentare alla Camera *la proposta di sospensiva del progetto sugli operai*. *L'Italie* aggiunge che altri deputati sono decisi di presentare una mozione di sospensiva.

— *La Voce della Verità* in modo indiretto dà l'annunzio della *visita di re Eduardo al Papa*, accordando che prima di re Edoardo, verso il 700, Cadual, re degli anglo-sassoni, venne a Roma per farsi battezzare.

— *La Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che estende ai *cardoni delle scuole normali di Torino* il diritto dell'assenza semestrale.

L'agitazione alla Scuola di commercio di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 23.

Il Consiglio direttivo della Scuola di commercio di Bari, adunatosi il giorno 22, deliberò non la chiusura dell'anno scolastico pel 31 luglio.

Deliberava pur che prima degli esami della sessione estiva il Consiglio dei professori dovesse procedere allo scrutinio del profitto e della condotta degli alunni, tenendo conto della condotta tenuta in occasione dello sciopero, ed escludendo quindi dall'esame quegli alunni che non avessero ottenuto i 7 punti nel profitto e, per deliberazione del Consiglio dei professori, altrettanti punti nella condotta. Soppresse il beneficio della promozione senza esame. Per gli alunni della sezione inferiore il risultato dello scrutinio sarà sottoposto alla ratifica del Consiglio direttivo. Rimane soppresso per l'anno corrente il viaggio d'istruzione per gli alunni del terzo corso.

Alla loro volta, ieri sera gli studenti deliberarono, in vista della deliberazione del Consiglio direttivo, il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« Chiedono al Consiglio direttivo la destituzione del direttore, prof. Carlo Massa; revocano tutti i suoi deliberati e quelli del Consiglio dei professori; chiedono che non vengano presi altri provvedimenti disciplinari; che la scuola si chiuda il 20 giugno; che gli esami procedano senza l'ausa scorso. »

« Inoltre delibera di frequentare le lezioni sino all'esito delle presenti domande, e di dare un voto di biasimo ai professori, compreso il direttore, che presero parte all'ultima tornata del Consiglio. »

Stamane quest'ordine del giorno fu affisso negli atrii della scuola.

Usciti dopo le lezioni, gli studenti non trovarono più l'ordine del giorno affisso, e tornarono ad affiggerne un'altra copia.

Alle 10,30 il nuovo ordine del giorno era stato tolto.

Si recarono allora dal direttore prof. Massa, che disse di averlo tolto perchè gli studenti non avevano diritto a tale affissione. Nacque un battibecco.

Gli alunni urlarono tumultuando e gridando: « Abbasso il direttore! »

I tumulti ingrossarono, fra il vociare degli studenti, feriti. I vetri delle finestre andarono in frantumi.

Si telefonò alla Questura e giunsero guardie e carabinieri, agli ordini del delegato Donvito.

Intanto il Consiglio direttivo, data la presidenza al deputato Laudisi, si riunì d'urgenza per deliberare la sospensione momentanea delle lezioni.

E' ritornata una calma relativa.

Gli studenti si riuniranno stasera per deliberare in proposito.

La scuola è guardata da guardie e carabinieri.

Una rivincita degli inglesi sul Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14:

La *Reuter* ha da Aden che il generale Manning, marciando in soccorso al colonnello Cobbe, impegnò un combattimento colle truppe del Mad Mullah, che ebbero duemila morti. Cobbe fu liberato dalla sfavorevole posizione in cui si trovava. Ignorasi le perdite degli inglesi.

Il generale Manning e Cobbe a Galadi.

Berbera, 25 (*Stefani*). — Il generale Manning e il colonnello Cobbe trovansi attualmente a Galadi.

Un intermediario di pace in Bulgaria.

Uno scontro fra bulgari e turchi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 13:

Il *Daily Mail* ha da Salonicco, in data di ieri, che la Turchia avrebbe deciso la concentrazione di un fortissimo contingente di truppe in Macedonia.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,20:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Si tentarono pratiche da parte della Porta e delle Ambasciate verso l'Esarca bulgaro di Costantinopoli affinchè egli intervenga presso il suo clero onde questi consigli la calma e la tranquillità alle popolazioni. Queste pratiche fallirono, avendo l'Esarca reclamato avanti tutto le concessioni ecclesiastiche e scolastiche, che i turchi rifiutarono finchè l'ordine sarà turbato. »

***

Sofia, 25 (*Stefani*). — Si dice che il servizio di frontiera sia stato rinforzato. I riservisti del 14.o fanteria furono chiamati sotto le armi. Si assicura che avvenne un sanguinoso scontro tra le truppe bulgare e quelle turche presso la frontiera al sud di Samakoff.

PERSONE EMINENTI PIEMONTESI

DOMENICO ROSSIGNOLI

(1868-1872)

Le statistiche giudiziarie recentissime fanno notare una sensibile recrudescenza di quella rapina specialissima che in Piemonte, più che in ogni altro luogo, è conosciuta col nome di *rapina alla Rossignoli*. Anche ai più giovani torinesi, il nome di Domenico Rossignoli non deve tornar del tutto nuovo: poichè ogli, come anni dopo Enrico Ballor, gettò per qualche tempo nel terrore la città intiera. Non a caso ho citato Enrico Ballor, il martellatore. Tra i due famigeratissimi delinquenti torinesi v'è una certa affinità, tanto che d'ugual numero, e per uguale intento, furono i loro delitti. La ferocia nel perpetrarli, l'impunità dopo gli eccidi fu pari nell'uno e nell'altro, ch'ebbero pure comuni vicende di esistenza avventurosa e fosca, come una stessa fine. Ma Ballor è l'assassino terribile, volgare, sanguinario: mentre Domenico Rossignoli può trovare un discreto posto negli elenchi, non copiosi, dei briganteggio piemontese, quando per brigante non si voglia intendere sempre quel mascalzone romantico e melodrammatico, in terraiuolo e con cappello piumato, colla vecchia spingarda sulla spalla, col pugnale cisellato nella cinta, dal volto severo guernito da lunghi baffi a cespuglio, e dal muore più generoso che feroce. Raramente le feconde e verdi campagne piemontesi prestarono facili e sicuri covi a tal razza di malandrini, scorrazzanti le valli e la pianura sotto il comando assoluto d'un capo e la sferza dell'intemperie.

Se il nome di brigante par si convenga a quel malfattore, che, ribelle ad ogni giogo ed ogni gerarchia, opera istantaneamente, condannando tutti i suoi misfatti ad un intento solo, con un solo mezzo perpetrandoli, è con ferocia inaudita, con singolare audacia e con protervia incrollabile, Domenico Rossignoli è brigante..., potentato.

In quel lustro che corse dal 1865 al 1870, in Torino, senza destarsi commozione e costernazione il frequente succedersi di grassazioni ferocissime e temerarie. Era allora potente e ben organizzata la banda del *Cit d'Vanchija*, famosissimo malfattore, di cui era luogotenente quel Sisto Carbonero, che fece or non è molto, una breve comparsa ancora nel gabbione delle nostre Assise per il processo dei « Cinquantacinque ».

Nel luglio 1869, quando la città pareva tranquillizzarsi alquanto per i primi arresti di quei banditi, accadevano tre misfatti gravissimi, a poca distanza di ore l'un dall'altro e nello medesime circostanze di tempo e di luogo.

Corti Enrico Milano, contabile; l'ufficiale Saccoci Michele, ed il marchese Luigi Fantini, venivano trovati sui viali di piazza d'Armi, esanimi al suolo, gravemente feriti tutti al capo e, pareva, con colpi di randello e depredati d'ogni oggetto di valore.

Il solo Milano sopravvisse e potè parlare e narrò allora come, recatosi a nozze, pei quasi viali, ad ora tarda, s'era poi seduto su d'una panca per riposarsi qualche istante. Una donnetta, piccante, giovane, stava all'altro capo del sedile in attitudine tranquilla di godersi un po' di fresco. Complice l'oscurità, il Milano aprì il fuoco delle chiacchere e dei complimenti, finchè venne alle proposte più o meno esplicite, che la donnetta, discretamente facile, non disdegnò con una ripulsa. Incamminatisi i due amanti d'un'ora per rientrare nel cuore della città, avevano mossi alcuni passi soltanto, quando si videro sbarrata la via da un giovanotto di proporzioni poderose, armato d'una nodosa mazza. Si piantò costui dinanzi a loro con fare minaccioso, ed afferrata la donna per un braccio e datole una scrollata villana, si rivolse al Milano bruscamente chiedendogli soddisfazione d'avergli oltraggiato la moglie. Il malcapitato contabile stava per fare le sue proteste d'innocenza, ma l'esacerbazione non gli lasciò aprir bocca e rotando il bastone, gli diede un tal carico di legnate da romp

qui gusta avevano destato tanto raccapriccio. Una volta posta in carreggiata, l'Autorità giudiziaria trovò cumuli di prove contro questi due singolarissimi delinquenti. Tra le altre, si seppe che il marchese Fantini, poco prima del suo massacro, era stato visto in compagnia d'una donna che aveva al guinzaglio un cagnolino bianco: la Catella aveva appunto un volpino di quel colore e l'affetto per la piccola bestia, che la scampò di sbarazzarsene, la trasse a rovina. Nondimeno si trovarono la Magistratura prima, i giurati poi in serio imbarazzo nei riguardi della giovane donna. Per quanto scenrate ricerche si fossero fatte o in tutta Italia o in Francia ed in altri Stati, non si potè rinvenire un solo documento che accertasse la generalità, il luogo di nascita e l'età della fanciulla, dati questi di somma importanza per l'irrogazione della pena. Eccezzi i periti, ritennero che la Catella non avesse che diciott'anni e forse non compiuti; perciò era interdetta ai giudici a carico suo una pena perpetua. All'udienza del processo, che fu uno dei più celebri negli annali giudiziari torinesi, Rosignoli spavaldamente confessò tutti i suoi delitti, cercando d'illuminarli con una fioca fiamma di passione. La donna, ch'era di prosaica bellezza, in parte negò ed in parte scusò, ma compiangendosi vittima del suo amante.

I giurati condannarono costui alla *morte*; negarono alla Catella le attenuanti e così la condannarono a quindici anni di lavori forzati.

Il dibattimento, per un errore di forma o precisamente nella dicitura dei quesiti, fu annullato e Rosignoli e la Catella ricomparvero dinanzi alle Assise di Vercelli. Sempre miti e generosi, quei giurati ridussero a dieci anni la pena della fanciulla: mentre Rosignoli si vide confermata la prima condanna. Il feroce grassatore accolse la sentenza stolto ed illividito dallo sgomento.

Ma non gli fiaccò il triste annuncio l'audacia. Mentre lo si trasportava al Regno, nel vagone cellulare: con un balzo improvviso si sbarazzò dei custodi e, precipitatosi dal treno, si diede alla fuga lungo la linea ferroviaria. I carabinieri, riavutisi dal primo sbigottimento, gli si gettarono dietro, rincorrendolo ed urlando il *fermi! fermo!*

Rosignoli, aveva impugnato un coltello, che ora riuscito a nascondere in un luogo, che non è usanza d'accennare a ripostiglio, e correva più veloce del vento. Un guardiano della ferrovia che con una mazzeruola di ferro stava lavorando attorno ai regoli, vedendosi passare accanto quel forsennato, gli lasciò andare sul capo prontamente una tal poderosa mazzata che l'altro stramazzò a terra, come un corpo morto. Risaliva così Rosignoli in mano della giustizia con quello stesso mezzo col quale egli aveva perpetrati i suoi nefandi misfatti.

Rosignoli vive tuttora nella fosca leggenda popolare, ma la sua vita è narrata a tinte più cupe o gli si appioppano i delitti di tutti i suoi imitatori, che furono per lunga pezza di tempo numerosissimi, ma men feroci. Ed il popolo usò chiamare d'allora in poi i grossi randelli « rosignoli », mentre nel mondo giudiziario s'andarono distinguendo con questo nome tutti i delitti che della terribile grassazione antica discesero alla rapina, al ricatto, all'estorsione ed infine al cinico ed immorale favoritismo conquistato cogli occhi lusinghieri e le tumide labbra compiacenti d'una bella donna.

Cini Romano.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, tra altre cose, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE. — *Saletti*, tenente-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — *Lai*, maggiore-generale medico, è collocato in posizione ausiliaria — *Per Nava*, maggiore-generale comandante la Brigata *Lupi*, è posto dal dicembre 1900 in decorrenza per anzianità promozionale.

ARMA DEI CARABINIERI. — Villa Vittorino, generale nella Legione di Torino, è ammesso al secondo avanzo semestrale dello stipendio dal 1o maggio.

ARMA DI FANTERIA. — Il maggiore Pacini è richiamato in servizio presso il 50 fanteria — Il capitano Tambuscio è richiamato in servizio presso il 25 fant. — Il capitano Todaro è trasferito dal 15 al 60 fant. — Bracco, sottotenente medico nel 25 fanteria, è trasferito al 7 alpini.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Capella, capitano nel 2 artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa — Chiorino, capitano medico nel 6 artiglieria da campagna, è ammesso all'aumento semestrale.

ARMA DEL GENIO. — Gli ufficiali inferiori in servizio attivo permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con anzianità dell'aprile 1891, sono ammessi al secondo aumento semestrale di stipendio con il 1o maggio 1902.

ARMA DI CAVALLERIA. — Erba, tenente-colonnello, è collocato in aspettativa — Parrocchetti, maggiore, è promosso tenente-colonnello, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele*.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Curro, capitano di fanteria addetto al Distretto di Alessandria in aspettativa, è richiamato in servizio ivi. — Garlaschi, settotenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 7 alpini.

CORPO CONTABILE. — Fantoni, sottotenente contabile nel 2 genio, è collocato in aspettativa — Bertoni, sottotenente contabile, è collocato in aspettativa.

INFERMIERI CIVILI. — Morani Celso, farmacista presso l'Ospedale Militare di Torino, è collocato in aspettativa — Ceriali, farmacista di terza classe, è collocato in aspettativa.

Sono promossi *ufficiali di scrittura* di seconda classe: Farini, presso la Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata; Calderoni, presso il Comando del 1 Corpo d'armata.

ONORIFICENZE. — È concessa la medaglia d'argento al valore militare a *Bruzzi*, vice-commissario; a *Pasiello*, delegato di P. S., per aver esposta a grave pericolo la vita per impedire vandaliche e minacciose forze alla legge, in occasione di gravi tumulti popolari ad Orta.

Nuovi pensionati piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,30:

Martino Di Stefano, da Cocino, guardia carceraria, L. 3033, pagabili a Civè — Maria Maria, da Torino, vedova di Vincenzo Traversa, capo-squadra ferroviario, L. 415, pagabili a Torino — Giulio Colombini, da Pinerolo, capitano di Distretti, L. 2222, pagabili a Pinerolo — Maddalena Bianchi, da Valle Lanzellina, vedova di Alessandro Angelori, tenente amministrativo, L. 666, pagabili a Torino — Teresa Legrand, da Savigliano, vedova di Remigio Molinari, capo-ufficio delle ferrovie, L. 1333, pagabili a Torino — Luigia Meyrat, da Torino, vedova di Luigi Sala, già operaio di artiglieria, L. 345, pagabili a Torino — Giuseppe Sanfilippo, da Palermo, capitano di fanteria, L. 2130, pagabili a Savona — Carmine Lucchetti, da Villaricca, vedova di Maggiorino Odasso, direttore delle carceri, L. 1245, pagabili a Massa — Angelo Birrigione, da Orsara, lavorante della guerra, L. 415, pagabili a San Pier d'Arena — Arcangelo Bacchini, da Sant'Arcangelo, delegato di P. S., lire 2222, pagabili ad Oneglia — Francesca Bosio, da San Remo, vedova di Ignazio Adorni, tenente-generale, L. 2035, pagabili a San Remo — Giuseppe Leprandi, da Busca, cancelliere di tribunale, L. 2164, pagabili ad Alba — Maria Fenoglio, da Revoli, vedova di Giovanni Abate, macchinista delle ferrovie, L. 543, pagabili a Revoli torinese — Chiara Rosa, da Carmagn, vedova di Francesco Milla, guarda magazzino ferrovie, L. 350, pagabili a Genova — Adelaide Mormino, vedova di A. Varelli, capo-cesoie alle Puzzi, L. 1242, pagabili a Torino — Maria Felletti, vedova di Fr. Celebrini, registrato di cancelleria, L. 822, pagabili a Torino.

La riuscita dell'esperimento di telefonia e telegrafia simultanea.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 15,45:

Ricevitimmo fu il definitivo esperimento dell'apparecchio separatore Brunè, compiuto fra il locale gabinetto di fisica e l'ufficio telegrafico di Bologna alla presenza delle Autorità, della stampa e di molte signore e invitati. Fu eseguito sul circuito 66 diretto Roma-Venezia, che è un filo di ferro della sezione, di mm. 5,06. Vennero scambiati saluti, ed auguri vennero inviati all'inventore concittadino Brunè.

***

Ci telefonano da Bologna, 25, ore 10,40:

Alla presenza del sindaco, del prefetto e dell'illustre prof. Righi si fece quest'oggi l'esperimento del telegrafo simultaneo, lungo la linea Roma-Venezia, con inserzione telefonica a Bologna. I risultati furono splendidi, per cui vennero rivolti elogi virilmini agli inventori presenti, Brunè-Turchi. Aderendo al desiderio del prof. Righi, venne ripetuto l'esperimento tra Bologna e Ferrara, e anche stavolta le voci s'udirono distintissime e chiare.

Una conferenza dell'on. Danzo a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23,10:

Stasera, dinanzi a pubblico numerosissimo, nella sala per le Letture scientifiche, l'onorevole Eleonoro Danzo parlò sul Piemonte, intrattenendo gli militari sulla bellezza della regione, sulla sua storia gloriosa, sui grandi fattori della redenzione politica, e specialmente sull'Alfieri, che, dopo Dante e Machiavelli, fu il primo a preconizzare l'unità politica della nazione. L'oratore parlò pure sul risveglio dell'industria e della scienza, ricordando il grande nuovo Galileo Ferraris.

Il conferenziere fu assai applaudito.

I Principi tedeschi in gita per Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 22:

I Principi tedeschi visitarono stamane anche il duomo, la cupola e il campanile. Nel pomeriggio il Kronprinz si recò alla villa del conte Harrach. Il principe Edel fece una passeggiata sul viale dei colli. I Principi furono ovunque accolti simpaticamente.

I socialisti fiorentini contro Carlo Cassola.

Scrivono da Firenze, 24:

Il partito socialista fiorentino, riunito in assemblea generale, votò un ordine del giorno col quale si invitano i compagni di Roma ad esaminare e prendere atti sulla condotta del dott. Carlo Cassola, già redattore-capo dell'*Asceti*, il quale scrisse, come è noto, articoli contro il Parmegnoli, il duca di Mochena del non mai abbastanza deplorato sciopero generale di Roma.

Il curioso ballo degli allievi di Belle Arti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Vorrei ora poterni parlare di tutt'altro che di quello grossolano mercato che è la politica; ma Dreyfus, i Certosini e il resto assorbono in questi giorni tutte l'inchiostro dei calamai dei giornalisti, e a me no resta anche poco per parlarvi del famigerato ballo del *Quat'z'arts*, che raccoglie ogni anno gli artisti di Parigi e le loro modelle in una festa in cui il costume storico o fantastico è di rigore, tranne che per le signorine, le quali non portano nemmeno sbeuna.

Eclissati dal *Moulin Rouge*, che da qualche anno, dopo la sua trasformazione in gran caffè-concerto, è divenuto addirittura rispettabile, gli artisti dovettero fare ritorno nella sala dell'*Elysée-Montmartre*, che già era stata la loro culla.

Gli allievi della Scuola di Belle Arti, architetti, scultori, pittori, non disponevano che di un giorno per trasformare la sala in prima degna del loro ballo, ma fecero meraviglie.

Come ogni anno, il locale era stato tutto intorno diviso in tante parti; ogni studio aveva eretto un'effimera costruzione sul luogo che gli era stato designato: qualche cosa di simile ai carri allegorici che prendono parte ai cortei di carnovale.

Lo studio Scellier aveva costruito una taverna fiamminga; lo studio Bonnat rendeva omaggio ai terrori e alle credenze medioevali dell'anno 1000, colla sua graticola dell'inferno, nella quale si dimenavano i corpi dei dannati.

Gli allievi di Rodin avevano eretto un castello, di cui disgraziatamente non si poterono scorgere che la porta e il ponte levatoio; e così via via il medioevo era quel'anno a un dipresso obbligatorio.

Alle 23,30, all'apertura delle porte, i entrati personaggi in 20 secoli or sono e le loro rappresentate dame irruppero nella sala, ove il chiasso e il movimento durano fino al mattino.

Il senatore Bernager e la Polizia dei costumi non trovarono motivo di intervenire..... perchè erano rimasti a casa.

Bosse parlerà solo alla Corte d'Assise.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16:

Bosse si è rifiutato di rispondere allo domando del giudice di Grenoble. Firmò una dichiarazione, colla quale chiede di essere giudicato dalla Corte d'Assise.

Il trionfo dei liberali nelle elezioni di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 21,30:

Con le ultime elezioni del I Collegio, che comprende i maggiori centri, si sono chiuse le elezioni della città. Sono riusciti eletti tutti i 12 candidati liberali-nazionali, proposti dal Comitato dell'Associazione « Patria ». Gli avversari hanno tentato coi soliti mezzi una dispersione di voti. Tuttavia, sopra 361 votanti, i candidati liberali hanno ottenuto da 268 a 275 voti. Con ciò tutti i 43 consiglieri della città sono riusciti eletti con programma liberale-nazionale. Domani sono chiamati alle urne i sei distretti del territorio, ognuno dei quali elegge un consigliere. Sinora erano eletti cinque erano sloveni ed uno italiano. Per l'elezione di domani contro le candidature slovene un Comitato di nittadini, per il bene del territorio, contrappone dei candidati italiani in tutti i sei distretti.

Proteste contro lo scioglimento della Congregazioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 14:

Alcuni stabilimenti congregazionisti, fra cui i Domenicani orientali, riaprirono stamane sedine di discioglieri. Venero loro accordati tre mesi di tempo per obbedire alla legge. A Lanchermeau una folla, composta di castellani, preti, contadini e donne, circondò dall'alba l'abbazia di Kerbeneat. I dimostranti sono più numerosi di ieri, ed armati di grossi bastoni. Si attende il commissario.

A Nizza il commissario di polizia si è recato stamane, alle sei fi, alla cappella di Saint-Jeanne, per vedere se tutti gli oblati si erano dispersi. Trovò soltanto il superiore, il quale protestò contro la violazione del domicilio: non erano stati apposti nessun sigillo. Un grande pellegrinaggio maschile, condotto dal vescovo, avrà luogo domani al monastero di Laglet.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Si ha da Saint-Etienne: Il termine dato ai Cappuccini per sciogliersi è spirato ieri sera. Tutta la notte squadre di operai furono impiegate a fortificare il convento. Il partito socialista è deciso a fare una contradimostrazione.

Si ha da Nantes: De Dion, il deputato arrestato ieresera durante la dimostrazione, è comparso oggi al Correzionale, che lo condannò a tre giorni di carcere. Il giornalista del *Nationaliste*, arrestato durante la stessa dimostrazione, fu condannato ad otto giorni di carcere.

Si ha da Landerneau: Il padre abate Bouhard, portando la croce d'oro e l'anello pastorale, circondato dai monaci e dalle notabilità, seguita il commissario nell'interno dell'abazia, le cui porte sono chiuse.

Si ha da Gap: Il commissario di polizia incaricato di notificare il decreto di espulsione ai frati Maristi di Anchelle è stato accolto da una grandine di pietre lanciate da un centinaio di donne. Mediante l'intervento del sindaco le violenze cessarono, ma si fece un grande chiasso contro il magistrato fino al limite del Comune.

A Lilla tutte le Congregazioni uscite sono partite; solo i Redentoristi rimasero. Vogliono farsi espellere dalla forza.

A Saint-Etienne vi furono disordini dinanzi alla cappella dei Cappuccini di Santa Barbara.

Un progetto per la composizione del dissidio fra Chiesa e Stato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Il *Temps*, in un supplemento speciale, pubblica oggi, a titolo di documento, il testo della proposta del deputato de Pressensé, relativa alla separazione della Chiesa e dello Stato.

Presentata alla ripresa delle vacanze parlamentari, non fu ancora esaminata.

Secondo questo progetto, già approvato dal gruppo socialista, non potrà tardare ad essere in luce della discussione relativa alla denuncia del Concordato, così vale la pena di esaminarlo fin d'ora brevemente.

Il progetto è preceduto da una lunghissima motivazione, che vi risparmio; noi anche il testo della legge occupa diverse colonne del *Temps*.

Da principio desta buona impressione, anche si mostra favorevole alla gloriosa teoria sostenuta dalla « libera Chiesa in libero Stato ». Si comincia con delle belle frasi del genere di quelle che si conservano nella dichiarazione dei « Diritti dell'uomo ».

« La libertà delle opinioni, la libertà di coscienza e di credenza è inviolabile; nessuno può essere impedito di esercitare conformemente alle leggi il culto che egli ha scelto; nessuno può essere costretto a partecipare ad un atto religioso o ad un culto, a far parte di un'Associazione religiosa o confessionale, a seguire o a dare insegnamenti religiosi; a contribuire con imposte direttamente o indirettamente al mantenimento delle opinioni religiose, o di stabilimenti ecclesiastici. Nessuna può essere trattato od reprimere positivamente o sostanzialmente le sue opinioni in materia religiosa, anche facendosi scrivere sotto una rubrica o rispondente ad un questionario di censimento.

« La repubblica non protegge, non paga, non sovvenziona verun culto; esso non accorda privilegi e dispensa a nessun culto; esso non si mischia nè atti di autorità governativa in alcun sito di esercizio; esso non fornisce a titolo gratuito alcun locale per l'esercizio di un culto o l'alloggio dei suoi ministri. »

Per contro, i beni mobili ed immobili appartenenti alle mense episcopali e alle fraternie faranno ritorno (bello questo: « faranno ritorno! ») i primi allo Stato, i secondi ai Comuni.

Una pensione vitalizia sarà pagata ai ministri del culto cattolico attualmente in funzione, e rimunerati sui fondi dello Stato quando avranno oltrepassati 45 anni di età o 25 di funzioni, e ne faranno domanda nelle condizioni fissate dal regolamento. Tale pensione sarà irrevocabilmente di 600 franchi.

Lo Stato è e resta proprietario delle cattedrali, dei vescovati ed arcivescovati e degli edifizi dei Seminari diocesani.

I Comuni sono e restano proprietari delle chiese parrocchiali e dei presbiteri.

Lo Stato ed i Comuni potranno consentire, all'occasione, le chiese diocesane o parrocchiali a Società civili costituite a fine di servizio alle spese e al mantenimento del culto, conformemente alle disposizioni della legge.

Tutte queste belle e buone cose la Chiesa potrà accettare, forse. Parderebbe la sovvenzione pecuniaria, ma riavrebbe la libertà cui per una sovra rinunziato.

Senonchè a questo punto il progetto, sotto il titolo di « Polizia dei culti », contiene lunghe disposizioni poliziesche, alcune delle quali giuste e buone, ma altre un po' oscure.

Così quella che vieta di servirsi delle chiese per tenervi adunanze politiche. Il discorso di un ministro del culto del pergamo, quando faccia la politica, bisterà a far considerare la chiesa come servente in quel momento ad un'adunanza politica?

Ecco un altro articolo. Ogni ministro del culto che legga o faccia leggere in un'assemblea pubblica, durante la celebrazione o in occasione del culto, uno scritto emanante da un'Autorità straniera o romperanto leggi o atti legali del Governo della repubblica, sarà punito con un'ammenda da 1000 a 10,000 franchi e col carcere da 2 a 5 anni o con una sola fra queste due pene.

Infine un articolo curioso, sotto questo aspetto, che viene proposto dai razionalisti, dice che i ministri del culto dovranno essere francesi e non potranno appartenere ad una Congregazione.

In complesso la lettura di questo progetto di legge desta un'impressione abbastanza buona, come ho detto, ma in generale i progetti parlamentari prima di essere votati subiscono tali modificazioni che i loro autori stenterebbero essi stessi a riconoscerli.

Il dissidio fra Loubet e Combes circa il governo dell'Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

La *Liberté*, a proposito dell'informazione la quale smentisce il dissenso fra Loubet e Combes circa il Governo dell'Algeria, dice:

« Dopo aver udito Revoil e un uomo politico che lo accompagnava, Loubet esclamò: — Decisamente quella gente là sono banditi! vedo bene che essi non vogliono che io veda sino alla fine del mio mandato! Mi faranno morire a fuoco lento! — Loubet in preda a viva agitazione, tenendo la testa fra le mani, passeggiava concitato nel suo gabinetto. »

Questo racconto, dice la *Liberté*, è assolutamente esatto.

Il fermento inglese contro la nuova convenzione russo-cinese.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14:

I giornali si mostrano indignati per la convenzione russo-cinese, di cui darà notizia pel primo il *Times*. Secondo ciò ch'egli pubblicava, la Russia acconsentirebbe ad evacuare Niou-Chouang e la Mancinria mediante condizioni gravissime per la Cina, specialmente la nomina di funzionari russi, il versamento delle entrate delle dogane di Niou-Chouang alla Banca russo-cinese e finalmente dietro la promessa che nessuno porto della Mancinria potrà essere dato ad altra Potenza.

Lo *Standard* dice che questa convenzione è una corposa cinico della diplomazia russa. Dice che il Giappone non può restare con indifferenza la trasformazione di Niou-Chouang in un nuovo Port-Arthur e la permanenza di un esercito di funzionari russi vicino a Pechino. « Il trattato anglo-giapponese ci fa prendere un particolare interesse al nuovo progetto, ma quand'anche il nostro alleato non fosse in causa non potrebbe essere indifferente ad un attentato contro l'equità internazionale. »

Un allarme dai consoli esteri al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 15:

Secondo notizie di Tetuan, alcuni consoli avvertirono i loro connazionali di tenersi pronti a partire al primo segnale. Da Tetuan informano ch. il Sultano ha fatto un nuovo prestito di 400,000 sterline in Inghilterra.

Gli operai di Marsiglia tornati al lavoro.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 14:

Seimila operai si presentarono stamane ai diversi cantieri, ai docks, ai moli e si misero per lavorare. Soltanto 3000 furono occupati: lavoreranno fino a mezzogiorno.

Navigazione.

Bastia, 25 (*Stefani*). — Il *Fauconnier*, della Compagnie Lion, è partito per Genova.

REATI E PENE

Il dramma dei *Due Mondi*.

Le fasi dell'amore.

(Corte d'Assise di Torino — Udienza del 25 aprile).

VENDETTA E SUICIDIO.

La penetrazione vigorosa ed audacissima del valoroso patrono non cadde nel vuoto. Gli amici dei giurati furono vivamente colpiti. Lo stato del presente nelle ultime angosciose ore destava profonda pietà. Egli era stato, privo per lo momento e lo strazio. Con giudizio sorvegliò negli giurati della Giuria torinese, Bernardo Barbano fu assolto per totale infermità di mente ed assentato per il porto d'arma.

L'imputato, dapprima inebetito dalla gioia, scoppiò poi in dirotto pianto e gli sgorgò dal cuore tutto la piena delle sofferenze trascorse per le vergogne patite, il timore del fallo immenso per gli infiniti dolori della sua esistenza travagliosa.

Pianse a lungo; poi chiuse il suo avvocato; gli baciò le mani quasi devotamente, lo ringraziò balbettando, ebbro di gioia, e gli promise di portarsi per la via di Damasco; fece voti di prosperità per i suoi giudici, ai carabinieri gli affidò lo sportello del gabbione, salutando rispettosamente. La giustizia umana l'aveva riabilitato!

Presidente: Barasso; Giudici: Balduzzo e Castarella; P. M.: Casarano; Difesa: avv. Rastelli; Cancelliere: Rossi; Uff. giud.: Ricca.

Cini.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Il Campionato universitario del pinaro del pallone — Il foot-ball — La Coppa degli studenti — Corse ciclistiche.

Ieri alle Silvestre Umberto I, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo la prima gara al pallone parata fra gli studenti universitari concorrenti al Campionato indetto dalla *Stampa Sportiva*.

La gara riuscì interessantissima, e quello di ieri fu uno *sport* ottimo.

La prima partita venne giocata dalla squadriglia d'ingegneria contro la squadriglia di veterinaria. Vinse la prima con giuochi 6 contro 7.

La squadriglia vincente era composta dei signori Musso, Silva, Depanis, Chatrex; quella di veterinaria dei signori Bughetti, Ruggero, Vellano, Pulisano.

Oggi ha luogo la seconda partita eliminatoria fra la squadriglia di medicina e quella di farmacia. Avrò oggi lo *sport* gara interessantissima ed il concorso del pubblico fu numeroso.

— La squadra studenti del *Milan Cricket Foot-Ball Club*, che domenica ogni disputare contro la squadra studenti della Società *Juventus* la gara finale della Coppa degli studenti, ha dichiarato per la seconda volta *forfait*. La squadra studenti della *Juventus* si allenerà invece con la prima squadra del *Foot-Ball Club Torinese*.

— Una grande riunione ciclistica riservata ai dilettanti è annunziata per domenica, 3 maggio, al Velodromo Umberto I. e. g.

IPPICA.

Il grande Concorso ippico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Pel Concorso Ippico che avrà luogo alle ore 14,30 di domani a Villa Borghese si sono iscritte quarantà cavalli.

Oltre i più noti *sportsmen*, vi figurano gli ufficiali dei reggimenti di cavalleria *Umberto I, Monferrato, Nizza, Caserta, Lancieri Aosta, Lancieri Milano*.

Per la gara a coppie, che costituisce una novità per Roma, si sono iscritte otto coppie. Sarà presidente della Giuria il colonnello cav. Prati.

Tiro al piccione a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 22,45:

Oggi si è inaugurato il gran tiro al piccione.

Nel *Tiro Gaddiani* il premio di mille lire fu vinto da Tersalli, con 25 su 25; il secondo premio da Sangni, con 24 su 25; il terzo e quarto furono divisi fra Savonazzi e Fachi, con 23 su 25.

Nel *Tiro al doppietto* (200 lire) riuscirono: Lo Gallati, con 7 su 7; Lo Genardi, con 6 su 7.

— Sono mica — rispose egli commosso — ad avvertire la signorina di Gevar che la carrozza aspetta. Povera signorina! Mi fa pena vederla partire..... E' tanto buona, tanto gentile.....

La marchesa interruppe vivamente il piccolo *groom*.

— Bene! bene! — disse, tossendo senza bisogno, per dissimulare la sua commozione. — Non so che fanno Renina e Germano; ho sonato due volte e nessuno è venuto...

Toby interruppe a sua volta la vecchia signora:

— Ah! signora marchesa, — disse, arrossendo: — non è per fare rapporti, chè non amo di farne, io..... ma debbo dire alla signora marchesa che scendono qui della casa...

— Che vuoi dire?

— Non posso spiegarmi, perchè, nel fatto, non so nulla: ma vedo da qualche giorno delle cose sospette..... Ora, per esempio, Germano. Renina..... se ho a dir tutto.....

— Sì, di' pure.

— E il signor visconte sono in gran conciliabolo nella camera di Renina..... Lì ho visti entrare l'un dopo l'altro.

La signora di Malascot impallidì, e, inquieta, domandò:

— Sei ben sicuro di ciò che dici, Toby?

— Ne sono sicuro come sono sicuro che parlo colla signora marchesa.

— Bene, Toby. Non dire una parola di ciò al alcuno, e va subito a portare questa lettera alla posta. Era per incontrarsi Renina o Germano che avevo scritto.

Il *groom* prese la lettera, e s'avviò ad eseguire l'ordine. Nella sala s'imbattè in Giacomo di Coulanges, il quale, livido, collo sguardo smarrito, usciva dal palazzo in fretta, come uno che fugge dopo d'aver fatto un cattivo colpo. Il turbamento del visconte era tale, che non s'accorse d'aver urtato Toby, il quale rimase alla porta per salutare Giovanna.

Frattanto la marchesa s'era rinchiusa nella sua ampia poltrona, e, preoccupata, inquieta, coll'anima viepiù angosciata, pensava ostinatamente a ciò che le aveva detto il piccolo Toby. Quel conciliabolo fra il visconte, la cameriera e il domestico le pareva veramente sospetto. Ed era ripresa da quella medesima ansietà, da quell'angoscia che la stringeva due ore prima e che le portava di bel nuovo a domandarsi se Giovanna, così nobile e fiera, non era vittima di qualche odioso macchinamento. La sgomentava il pensiero che suo nipote potesse abbassarsi a compromessi colla sua persona di servizio; non poteva risolversi ad accettare per vero ciò che le pareva inverosimile: il suo orgoglio non le permetteva di credere all'abbiezione di un nipote del suo sangue, della sua razza.

— Insomma, meglio vale avvenga il cuore tutto — mormorò ella — che dibattersi in queste lancinanti incertezze.

E andò risolutamente alla sua cameriera, decisa ad interrogarla su quello strano conciliabolo.

(Continua).

Le grandi feste artistiche di Venezia

La posa della prima pietra del nuovo campanile di San Marco — Alla vigilia dell'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti — Il monumento a Riccardo Selvatico.

(Per telegrafo alla Stampa).

La solenne posa della prima pietra del campanile di San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 13:

Oggi ebbe luogo solennemente la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo campanile di Venezia.

Sin dalle ore 14 la piazza San Marco è letteralmente gremita di popolo, meno lo spazio in cui sorgono le tribune reali e quelle per le Autorità e gli invitati. Migliaia di persone si affollano alle finestre. Lo spettacolo non potrebbe essere più imponente e il tatto della cittadinanza veneziana non potrebbe compiersi con maggiore solennità.

La tribuna reale è formata di un ricco padiglione di stoffe color granata sostenute da quattro lance con lo stemma reale. Un lungo tappeto unisce la tribuna con la vecchia base del campanile. Le tribune dei senatori, dei deputati, delle Autorità e degli invitati sono coperte di stoffa rossa con bordi d'oro. Vesino eretta pure una piccola cappella ornata di stoffe celesti pel cardinale Patriarca.

Nel mezzo della base del campanile venne praticato un foro, ove sarà deposta la prima pietra, sotto la quale si murarono la moneta del Regno di Vittorio Emanuele III, con una pergamena in stile del quattrocento, disegnato dal prof. Faggiotto.

La pergamena ricorda come in questo giorno sacro a San Marco, alla presenza del Conte di Torino, del cardinale Sarti, del ministro Nasi e del sindaco Grimani, venne posta la prima pietra della torre da erigersi nel luogo ove sorgeva l'antica torre crollata il 14 luglio del 1902. Vi apporranno la firma il Conte di Torino, il cardinale, il ministro Nasi, il conte Grimani, l'architetto Luca Beltrami, che rifabbricherà il campanile, e le principali Autorità.

Il Conte di Torino è giunto in piazza San Marco alle ore 15, accolto dalla Marcia Reale e dalle acclamazioni della folla.

Appena egli ebbe preso posto nella tribuna reale, il sindaco si avanza, e pronuncia un discorso, che s'apre colla cronologia della memorabile salute consigliare, nella quale, fra mezzo le commozioni dei veneziani, si decise la ricostruzione della loggetta e del campanile, il tradimento successivo della vicenda in cui si riassume la storia di Venezia.

Ripete poi come dall'Italia intera e da ogni parte del mondo vennero incitamenti, voti e offerte in denaro. Dev'ora e com'era potrà così risorgere in forme meno di quattro anni, sotto la guida dell'architetto Beltrami, che ne coprirà l'antica e fedele riproduzione dell'infausta crisma, destinato a fondere in mirabile armonia la basilica bizantina e gli edifizi di Mastro Buono e del Sansovino.

Quindi parla l'on. Nasi, che si compiace di partecipare, in nome del Re e del Governo, alla cerimonia, a cui pure in qualche parte contrastai. Nel suo discorso (che riassumiamo dal testo che ci comunica la *Stefani*), il ministro rievoca il genio di Carlo Goldoni, che si riannoda a Riccardo Selvatico, per iniziativa del quale Venezia lavora di nuovo pel mondo con la fede operosa dell'arte. Ricordando tutte le glorie che nella storica piazza vide la torre ruinata, gli sposali delle navi vittoriose, il ritorno dei vincitori di Candia, Lepanto, e quello pacifico di un conquistatore non meno glorioso, Marco Polo, invoca il risorgere del gigante, il segno antico di questa memorie. E oggi, che la prima pietra è posta, gli pare che con essa si risollevino tutte le forze e le speranze di Venezia, così che ora più che mai il grido di: *Viva San Marco!* suona come un augurio di nuova gloria, come un inno alla religione della patria.

Da ultimo parla, applauditissimo, Chaumié, dopo il discorso del quale vien scoperta la *Mercuriale*.

Poscia il Conte di Torino, il cardinale Sarto, i ministri e le Autorità si recarono in mezzo alla piattaforma del campanile, dove si compì la cerimonia della posa della prima pietra. Ritornate le Autorità nella tribuna, il cardinale Sarto pronunciò un discorso, vivamente applaudito.

Si calcola che nella piazza, nella piazzetta e nei pressi di San Marco si trovassero 50,000 persone.

Dopo la cerimonia, il Municipio offerse all'Albergo Britannia una sontuosa colazione in onore di Nasi e Chaumié, a cui assistettero la intera Giunta, le Autorità civili e militari, molti senatori e deputati.

Allo champagne, il sindaco salutò Chaumié, ricordando i vincoli d'amicizia fra l'Italia e la Francia. Accennando agli avvenimenti patriottici del 1848-49 e 1866, bevè alla prosperità della Francia. Rispose Chaumié, ringraziando, commosso, dell'affettuoso accoglimento; riaffermò la solidarietà dei popoli italiano e francese; ricordò la grande rivoluzione veneziana e Daniele Manin, che, esule, trovò in Francia fraterno ospitalità, e terminò bevendo insieme alla salute del Re, della Regina e di Loubet.

L'inaugurazione a Venezia del monumento a Riccardo Selvatico.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 23:

Stasera nei giardini pubblici si è inaugurato il busto di Riccardo Selvatico, opera lodatissima dello scultore Canonica. Assistevano alla cerimonia il ministro Nasi, il prefetto, il sindaco, le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni cittadine con bandiere e Musiche, e moltissimi artisti. Parlarono, applauditi, il deputato Manzato, il sindaco e il ministro Nasi.

La cerimonia è riuscita un'imponente e solenne manifestazione verso l'illustre defunto.

Una visita del ministro Chaumié all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21:

Stamane Chaumié, col seguito, visitò l'Esposizione, che egli inaugurerà ufficialmente domani, guidato nella visita dal sindaco Grimani e dal deputato Fradeletto. Il ministro espresse ripetutamente la calda ammirazione pel modo con cui la Mostra è organizzata, per la bellezza delle opere, per la varietà e magnificenza della decorazione.

Chaumié si trattenne con particolare compiacenza nelle sale regionali italiane, dove l'arte pura si fonde colla decorativa. Gli furono presentati i membri dei Comitati, pei quali ebbe parole di viva lode e pel direttore delle Belle Arti. Pregò Fradeletto di farsi interprete dei suoi rallegramenti presso gli artisti italiani, ringraziando anche a nome degli artisti francesi così degnamente accolti all'Esposizione.

Una visita preventiva all'Esposizione di Belle Arti.

Venezia, 25, ore 19,20.

Domani si inaugura la quinta Esposizione Internazionale di Belle Arti. Quest'anno il Comitato aveva preso severissimi provvedimenti onde nessuno potesse visitare le sale prima dell'inaugurazione; ma io vi devessi raccontare come, malgrado tutti questi rigorismi, — che hanno serbato fino al momento in cui vi telegrafo tutti questi gli artisti dal restare sacre dalla Musica, tentando d'impedire ogni indiscrezione, ed in mezzo dei quali si è persino alzato il tradizionale *vernissage*, — se io devessi, dunque, raccontarvi come, sotto le mentite spoglie di verniciatore di pavimenti, il sottoscritto potè compiere per due volte un accorto servizio di *reportage*, ve ne ridarebbe sul viso, pensando un po' alle severissime di Torino sulle Alpi. Quell'io procederò senz'altro alla rivelazione di quanto ha veduto il verniciatore di cui sopra.

NELLE PRIME SALE.

Cominciamo a dentro entrando: Ecco la sala tedesca. Il cuscino del Trentacinque vi dirige sulla parete di fronte alla porta, grazie ai lati della lunga del fuoco da due cavalieri ardenti coronate da capellature che mandano in volute belle e moderne. Vedo pochi quadri, sparpagliati fra di decorazioni e coperti intorno da alcune tele.

La sala lombardese della Lombardia ha due ritratti del Gola. Nel mezzo della sala spicca un gruppo di scultore coperto a metà da teloni.

La sala dell'Emilia, dal grande pregio decorativo — una tavola di delicato stile damascato con gli stessi dei fiori innaturali, — è quasi completamente occupata dalle opere del compianto Mancini. Nota

I « serpenti ».

Una desolazione, a mio avviso. Non ho visto di notevole che un paragone del Mazzotti, un girasole della *Contessa Papadopoli Hellembach*, del De Blasi, e tre scorci veneziani del Bragaldi. Scappo via. La sala del Lazio, la migliore per sobrietà di decorazione, è chiusa. Si avvisina un guardiano; poi, in fondo, scorgo la barba dell'on. Fradeletto, il terribile segretario dell'Esposizione. Dietro fronte! E... fuggo ancora.

e. s.

Arti e Scienze

Il *Rey Blas* al Balbo.

Ancora una volta, per strapparvi i lodatori del tempo che fu, si è ricorso ad uno spartito notissimo e in altre epoche fortunato: ed ancora una volta si è corso il rischio di riuscire inferiori a quelle giuste esigenze, che la memoria inevitabilmente suggerisce. E' inutile illudersi. Queste melodie così nette e perspicue sono negli orecchi di tutti: e l'*arte del prestar poco*, a cui si riducono questi spettacoli a scartamento ridotto, sono tali confronti dolorosi, da scontentare i più, appagando nessuno.

Così la rappresentazione di ieri sera, se ebbe applausi dal pubblico non troppo numeroso, riuscì inetta a creare una vera e propria corrente di simpatia fra palcoscenico e spettatori.

La critica poi non vi ha che vedere. Il bravo maestro Antonio Palminteri, per quanto diligenza e quanto amore prodighi nella concertazione, non può infondere anima ed arte là ove il valore di questi vocaboli riesce lettera morta. Si suona, si canta, si concerta: o che ne può il direttore, se le falangi strumentali falliscono allo scopo, se le voci anzichè indugiarsi nel capolavoro di provincia battono il circondario, se il lavoro concorda di solisti e [illegible] tratto tratto dilegua nella confusione d'uno sciopero generale?

Una breve nota di elogio può essere tentata: ed essa pone anzitutto in ottima luce l'Albinolo nella parte di *Don Sallustio*, senza dimenticare la *Casilda* Gramegna e *Rey Blas* Cesarani. Infine la *Regina* Anelli e i compagni possono dirsi lieti per gli applausi del pubblico, da cui può bene dissentire chi studia il canone di critica.

Questa sera *Rey Blas* si ripete.

l. a. v.

La prima rappresentazione di "Severo Torelli"

nuova opera del M° Auteri-Manzocchi.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 24:

Al teatro Eleonora Duse ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma lirico in quattro atti, *Severo Torelli*, [illegible] del maestro Salvatore Auteri-Manzocchi. Il teatro era affollatissimo. Viene applaudito il preludio e l'autore è chiamato al proscenio. Altre chiamate si hanno dopo il duetto d'amore tra *Bice* e *Severo*, e nuovi applausi scoppiano dopo il racconto e il giuramento di Severo. Al finale l'autore si presenta quattro volte al proscenio. Del secondo atto è applaudita la romanza di Bice, mentre la scena tra Bice e Bernabò Spinola passa sotto silenzio. Il duetto d'amore tra Bice e Severo: *Ah! della sacra*, viene bissato e l'autore è chiamato due volte al proscenio. Dopo il finale, si hanno altre tre chiamate. L'istrumentazione si giudica di ottima fattura.

Il canto degli cruli ebbe applausi entusiasmati. Il direttore d'orchestra, chiede al pubblico il permesso di ripetere, avendo i coristi gustato l'effetto. Il pezzo viene ripetuto e gli applausi rimbombano generali, con due chiamate all'autore.

Il bravo cantato dal tenore: a *E chi non lo*, provoca vivi applausi. L'autore ha tre chiamate.

L'atto quarto conferma il successo dei precedenti. Quando cala la tela, si hanno tre chiamate all'autore.

Ottima l'orchestra; buona la messa in scena.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti a Milano.

Ci telefonano da Milano 25, ore 17:

Con l'intervento delle Autorità cittadine e di un gran numero d'artisti e di artisti è stata inaugurata oggi l'Esposizione di Belle Arti alla *Permanente*.

La Mostra comprende circa 400 opere, fra cui sono notevoli le tele di Filippo Carcano, che ha un bellissimo paesaggio, intitolato: *Agosto a Gignese*, di Leonardo Bazzaro, Mosè Bianchi, Paolo Sala, che ha alcuni squisiti paesaggi rusi, Calderini, Sorteroli, Grubicy Dalcati, Belloni.

La scultura non poche e assai meno interessanti.

La seconda rappresentazione di « L'Ondina » [illegible] ieri sera all'Alfieri migliorato assai il suo esito complessivo. La commedia del Praga, in cui furono praticati parecchi tagli e abbreviature, specialmente nel secondo atto, e alcune modificazioni nel dialogo della scena finale del quarto, venne ascoltata senza contrasti e tutti gli atti ebbero applausi. Alla fine del terzo gli applausi ovazionano tre volte alla ribalta l'autore, giunto allora in teatro. Altre due chiamate salutarono il Praga al quarto atto. Assisteva alla rappresentazione un pubblico discretamente numeroso, specialmente nelle poltrone.

Pur non mutando il giudizio particolare che abbiamo espresso sulla commedia, registriamo lieti questo più favorevole accoglienza che permetterà all'*Ondina* di ripresentarsi stasera per la terza volta sulla scena.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Sempre a proposito dei dissidi nel partito socialista torinese.

Sulla riunione collegiale dei socialisti di Rivoli abbiamo pubblicato qualche giorno fa la versione mandata al *Grido del Popolo*. Pubblichiamo oggi quella che dà il corrispondente torinese dell'*Avanguardia Socialista*:

Domenica, 12 corr., ai rioni in Rivoli un Congresso collegiale socialista per decidere definitivamente (!) la questione Nasi-Negri. (!) *Grido*, con un [illegible] curioso qui pro quo, l'aveva annunciato per Avigliana).

Pare che in quel Congresso si avesse da qualcuno la pretesa (e ragione di far votare buoni e puri: poi dritto e per traverso): lasciare alla Sezione di Torino, buonine a Norlenghi, piccine al Modani e viceversa, separatisti piccolissimi, della candidatura del Modani moderno. Lo scopo era evidente: dare completa sanatoria all'operato dei Berlendis, ipotecare il futuro in pro dei Modani, arbitraggiare i compagni di Torino per il trionfo voluto.

Ma le cianciate non rinsci col buon, e se un buco fu fatto, fu fatto nell'acqua; perchè *provvidenzialmente* assisteva a quella riunione un compagno di Torino, un *pierinetto* (membro della Commissione Esecutiva della nostra Sezione, rappresentante quindi *la fiducia e la conservatività dei compagni*), il qual *giovinetto* molto lucidamente mandò a monte quel castello di carta e gettò una doccia gelata sui bollenti entusiasmi di qualcuno, illuminando i presenti sul vero significato delle deliberazioni prese a Torino (di cui tutti parlavano e nessuno sapeva); spiegando cioè come noi non intendessimo punto contestare o mettere in dubbio il diritto dell'Collegio di Avigliana e di qualsiasi altro di mutar candidato a voluttà; ma intendessimo invece perentoriamente il contrario ed essere lontani dalle pericolosissime collegialità di condebitare ogni periodo di ostetra presenza o la firma. E quel *giovinetto* rinel, dicendo alla gran meno prima (gnata dei congressi), col pervenire, che non fu potuto votare l'ordine del giorno, che qualcuno già mosso in maccanna, rasentiscente bisanzio, pianse e rincalcitrò (immaginavi il vano di qualcuno?), e si dovette invece votare, e fu votato all'unanimità, un ordine del giorno conciliativo e moderato che sono altro vi rispondono:

« *I socialisti del Collegio di Avigliana respingono sdegnosamente l'ordine di sacer stati influenzati dai compagni di Torino per mutare il loro candidato collegiale; dichiarano che ciò è stato fatto allo scopo di intralciare la propaganda, ritenendo il Berlendis, non atto a conquistare e fare coscienza, benchè ottimo compagno; e invitano il compagno Modani a proseguire l'opera di propaganda iniziata nel periodo delle elezioni.* »

Come si vede, niente voti di biasimo, niente scissioni di Berlendis, *niente rinsedimo della candidatura Modani*.

Ma, nonostante la chiarezza intuitiva di questo ordine del giorno, che non succede? Che qualche giorno più tardi ne leggiamo sul *Tempo* e sull'*Avanti!* due corrispondenze *assolutamente false* e *ridicole*, contenenti precisamente tutto quel po' po' di robe che, molto a malincuore (per qualcuno) ci era *per buona parte*, e non potendo fare altrimenti, davamo scarsare dell'ordine del giorno votato al Congresso. Una rettifica fu mandata ai suddetti giornali: l'*Avanti!* non la pubblicò.

Ma non basta. Il *Grido* del 13 corr. ha da Avigliano una corrispondenza che il direttore, ritenendola *particolarmente*, *interessante*, pubblica graziosamente in terza pagina, e non solo ne *ristampa* sola, fra le corrispondenze, gratificandola inoltre di inopportuni e goduriosi commenti.

Lasciò, di quella corrispondenza, le inesattezze, le falsità, le smilze e ridicole insinuazioni, le psicologiche contraddizioni. Solo mi piace riportare un periodo: « *Speriamo che con questo finiranno tutte le questioni, gelosmenti le discordie tuonano bronzo anche fra di noi, ye i compagni di Torino tornano come domenica, ad esempio, a versarsi ed intrattenersi le acque, chi su mai a quale scopo.* »

Chissà mai a quale scopo! Un cordialissimo saluto fraternale!

Su noi scettissimo a quell' « *intrattenersi le acque* » una buonissima cosa questa: « *a schiarirsi le acque prima inchiostrarsi* » mi sembrerebbe invece il mistero.

Ed è proprio così. Non si tratta di *schiarirsi* nè di *seminatori di zizzania*, come pensa l'ottimo accusatore della corrispondenza; si tratta di ottimi compagni (le divisa provvidenziale ha qui voluto che fossero dei *giovinetti*) che hanno gl'convenuto poetare al pubblico, lavarlo un cinque sporco e vestirsi un fresco magistralmente montato. E buon... pro ero.

IL RISORGERE
dell'Associazione Universitaria Torinese

Fondata nel 1880, l'Associazione degli studenti traversava in questi ultimi tempi un periodo di letargo: i soci dispersi, senza una propria sede, ossa aveva cessato d'essere il fulcro della vita goliardica, dopo essere stata ridotta, in un periodo meno glorioso della sua esistenza, a un inutile convegno di balli e di giuoco.

Ora essa riprende l'antica vasta: attorno al suo nome si sta stretta nuove falangi di studenti, l'opera di riorganizzazione fu fervida, ed essa è già oggi un organismo vitale e forte. Anche materialmente la sua ricostituzione è compiuta coll'inaugurazione della sua nuova sede, la quale con ogni solennità ebbe luogo stamane.

Nell'aula magna dell'Università, straordinariamente affollata di studenti e d'invitati, alla presenza del Collegio accademico, il prof. Guido Fusinato disse il discorso inaugurale.

Prima di lui il rettore prof. Filati rivolse alla risorta Associazione parole d'incitamento, lieto augurando della sua opera per la quale non vive le aspettazioni; e concluse invitando gli studenti ad ogni astante alle feste che nel [illegible] anno celebrerà l'Università nell'occasione del suo V Centenario.

L'on. Fusinato salì quindi alla cattedra.

E dopo gli applausi che salutano le parole del rettore e il presentarsi dell'on. Fusinato, questi dice con la consueta eleganza di parola un ammirabilissimo discorso. Loda i giovani di questo loro spirito d'associazione per il quale si dimostra come oggi alla formula egoistica della *lotta per la vita* si vien sostituendo quella più mite e civile dell'*aiuto per la vita*, e che soprattutto augurerà un bello e confortante ritorno a quella vita universitaria a cui d'anno venuti stamane gli studenti d'oggi.

In una bella evocazione alle forze entusiaste e vergini della giovinezza ritrova conforto ma tuttavia, ad onta delle querimonie dei bastatori d'altri tempi, sempre quella ferrida e giocunda insieme d'un tempo: e qui la tristezza della vita contemporanea toglie l'occasione non il desiderio e la possibilità di opere di fede. Perchè la fede di un ideale deve nobilitare e far maggiore ogni atto della giovinezza; ma fede nell'idea di patria per la quale soffrirono i padri e che ora s'adora in ginocchio pronti a levarsi per difenderla; e fede in un ideale di tempi migliori in cui saran più lieti i deboli e meno ingordi i forti; e fede nella scienza.

E di questa grande fonte, a cui attingono nell'Università, i giovani sono i propagatori nella nazione: quelli che insterrottamente trasfondono i progressi e le conquiste della verità nella vita, i mediatori tra il popolo e gli uomini di ricerche e di studio. Ma perchè l'opera sia feconda occorre che sia non solamente ascoltino, ma fedeli allo spirito universitario, operino, discutano, prendano parte attiva all'opera dell'insegnamento: ed a ravvivare a questo fecondo stimolo di ottimo studio certo gioverà il risorgere dell'Associazione.

Terminato fra gli applausi entusiastici il bello e vigoroso discorso dell'on. Fusinato, aggiunge simpatiche ed efficaci parole il rappresentante il presidente dell'Associazione, lo studente Barberis, dopo di che gli studenti si riversano in via Po, dove, in corteo e cantando il loro Inno, si avviano per via Roma e via Ospedale alla sede dell'Associazione, che è nel palazzo della Borsa, e precisamente comprende quei locali che occupava il Comitato dell'Esposizione d'arte decorativa.

Quivi ha luogo un ricevimento delle Autorità, dei professori e degli invitati, ed è offerto un vermouth d'onore.

Il Duca di Genova a Roma. — S. A. R. il principe Tommaso si reca alla capitale per essere presente all'arrivo di re Edoardo d'Inghilterra. Egli parte questa mattina alla volta di Roma col treno diretto delle ore 8.40.

Arrivi e partenze. — Gli zaccarelli Brunialti, Pantaleoni e Morgari sono giunti ieri fra noi da Roma. Per la capitale partirono i deputati Danco e Fusco Marco, arrivato quest'albeno da Susthia.

L'orario della Biblioteca Civica. — A partire dal primo prossimo maggio, la Biblioteca Civica non sarà aperta al pubblico che nelle ore diurne, cioè dalle 10 alla 16 nei giorni festivi e dalle 9 alle 12 nei feriali.

Gli esami teorico-pratici per l'esercizio della professione di procuratore avranno luogo davanti la Corte d'Appello di Torino nei giorni 27 e 28 corrente.

Tentato suicidio con un coltello. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, certo Remondino Andrea, d'anni 27, allo scopo di togliersi la vita, mentre si trovava in una cantina sotterranea del suo principale Francesco Castelli, negoziante di commestibili in via San Tommaso, 28, si inferì la gola con un affilato coltello.

Il principale, accorsi dal fatto, se diede tosto avviso ad una guardia municipale in piazza Solferino. L'agente subito accorse, e, vista la gravità del caso, dopo i primi consensi per arrestare l'abbondante emorragia, lo condusse mediante vettura pubblica al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza ed in gravissimo stato.

Pare che contrasti d'amore abbiano indotto l'infelice al triste divisamento. I medici non si pronunciano se o quando il disgraziato potrà guarire.

Un colpo apoplettico. — Verso le ore 7.30 di stamane un uomo dell'apparente età d'anni 60, vestito da operaio, passando in piazza Emanuele Filiberto, colto da improvviso malore, cadde al suolo.

Accorse due guardie municipali, con vettura pubblica lo trasportarono al San Giovanni, ma il disgraziato non vi giunse che cadavere.

Indosso non gli si trovarono che pochi centesimi ed una cartolina postale coll'indirizzo: *Sig. Salari, via Principe, 8*.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 26 corrente, ore 16, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia *Venezia*, G. Fabiani — 2. Sinfonia *Il Pirata (ouverture)*, G. M. Weber — 3. Fantasia sull'opera *Manon Lescaut*, J. Massenet — 4. Suite d'orchestra *L'Adieu aux Paysans*: *a)* Pastorale; *b)* Intermezzo; *c)*, *Parasolets*, G. Biart — 5. Ouverture *Medea*, Cherubini.

STATO CIVILE DI TORINO
25 aprile 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Barcelo Giuseppe con Michela Carolina — Borro Gov. Bart. con Ponchiola Anna Luigia — Daverio Ornato con Trucherti Margherita — Demonchet Luigi con Rignon Maria — Frisa Bartolomeo con Lelli Olimpia — Gori Vittorio con Marmo Amalia — Leporati Pietro con Castelli Virginia — Nodia Andrea con Mercalo Francesca — Rambaldjelli Arturo con Grimaldo Caterina — Rampone Giuseppe con Degiovanni Luigia — Saturnin Vittorio con Braida Vittoria — Turasco Antonio con Roncoli Maddalena — Amadeo avv. Giuseppe con Longhi Luigia — Frigero [illegible] con Bongiovanni Vittoria.

MORTI: Falchero Francesca n. Falchero, d'anni 31, di San Mauro Torinese, casalinga, via Alfieri, 20.

Demani Cristina (ved.) n. Tornoche, id. 70, di Asti, ortolana, via Duchessa Jolanda, 13.

Orsenigo Benvenuto, id. 62, di Chieri, macchiere, corso Martini Antonio, id. 75, di Robassomero, impiegato, corso Regina Margherita, 138.

Cravero Giovanni, id. 37, corso Re Umberto, 51.

Romero Paolo, id. 63, di Moncalvo, agiato, via Genova, 27.

Giordano Ettore, id. 21, di Andezeno, disegnatore, via dei Mille, 7.

Giacobbe Carlo, id. 62, di Casale, falegname, via Sarzi.

Vergnano Maria Carolina nuor Felicita, id. 79, di Casale, religiosa.

Mossani Maria Teresa nuor Delfino, id. 69, di Collegno Monastir, religiosa.

Mascoli Vittoria (ved.) n. Bosia, id. 62, di Torino.

Pecchetta Giuseppa, id. 47, di Grugliasco, filatrice.

Carpegno Paola, id. 85, di Chivasso, domestica.

Gastone Carolina, id. 20, di Torino, serva.

Tinot Angelo, id. 57, di Fenile, bracciante.

Borrio Francesco, id. 68, di Valperga, contadino.

Cerato Uberto, id. 43, di Valfenera d'Asti, muratore.

Savoia Giovanni, id. 21, di Campiglia Cervo, cont.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 25 aprile:

Guy Giovanni, mercan., con Bertone Anna.
Malna Giacomo, macell. » Penna Serafina, negoz.
Cibrario Michele, carr. » Avena Mortara, negoz.
Birelli Edoardo, vernic. » Odarda Margh., negoz.
Nicola Michele, sciciat. » Basolo Felicita.
Facia Filippo, lavand. » Furia Marianna, lav.
Ortona Angelo, incegn. » Sacerdote Elisabetta.
Divino Bartol., fabbro » Palestro Angela, cam.
Mondino Ferd., panatt. » Pistone Rosa, negoz.
Casorso Carlo, impieg. » Demarchi Angela, sarta.
Bacco Giorgio, falegn. » Quaglia Anna, camer.
Cremonese Virg. Giulio » Scandolara Angela.
Galfasso Marco, elettr. » Stobbione Cost., camer.
Bertone Dom., impieg. » Ronco Giulia, benest.
Ramagnana Giov., cont. » Godone Teresa.
Aprà Felice, modellat. » Ferrero Carol., comm.

ULTIME NOTIZIE

I particolari della disfatta del colonnello Plunkett.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 26, ore 8.30.

Si ricevono da Berbera i seguenti ragguagli intorno alla disfatta della colonna Plunkett.

Il 14 aprile le truppe si erano portate ad una distanza di 15 chilometri circa dal campo, sotto direzione di Wardair, quando un distaccamento, che stava operando una ricognizione sotto gli ordini del colonnello Cobbe, fu assalito nella macchia assai densa in quel punto. Lo palle passarono quasi tutte sulla testa dei soldati; il fuoco si fece subito assai nudrito, specialmente da parte degli inglesi. La batteria dei cannonieri aperse il fuoco in condizioni difficili, perchè il nemico si trovava dimezzato fra i cespugli.

A causa della natura del paese, è difficile sapere quali perdite abbia toccate il nemico, il quale si ritirò.

Finalmente il colonnello Cobbe potè prendere posizione di fronte al nemico in una boscaglia.

La guida inglese aveva fatto fare alle truppe un giro inutile di 25 chilometri. Siccome le truppe non disponevano più che di una debole quantità di acqua, e lo scopo della spedizione, cioè l'esplorazione del nemico, era raggiunto, Cobbe decise di ritirarsi su Galadi.

Il 15 aprile la pioggia cadde abbastanza abbondantemente per permettere di rimpire gli otri. Tale circostanza determinò il colonnello Cobbe, che già era ritornato fino a 15 chilometri da Gumburru, a non far ritorno a Galadi.

Fece costruire, il 16, una forte zariba, e mandò una debole pattuglia di fucilieri africani, sotto gli ordini del capitano Shakerley, con missione di scoprire il nemico.

Questa pattuglia entrò in contatto col distaccamento nemico, formato di 200 a 300 uomini, in una boscaglia.

La pattuglia si trovò circondata; ne seguì un acre combattimento, durante il quale il capitano Chichester, della fanteria montata somala, fu ucciso, e due uomini della stessa reggimento feriti; qualche cavallo venne anche ucciso. Il nemico fu finalmente respinto con 15 tra uccisi e feriti.

Il domani, 17 aprile, il colonnello Cobbe si decise a ripiegare su Galadi, e inviò due compagnie di fucilieri africani, sotto il comando del capitano Oliver, ad operare una esplorazione: una della due compagnie tornò, mentre l'altra mandò ad avvertire che il nemico si trovava in forze ad una distanza di sei chilometri circa dalla zariba. Il colonnello Cobbe fece partire subito una compagnia dei fucilieri africani, 50 uomini del reggimento indiano con due cannoni Maxim, sotto gli ordini del colonnello Plunkett.

Queste truppe operarono la loro unione col distaccamento che era stato prima mandato in esplorazione, e le truppe riunite ripresero insieme la marcia in avanti. Dopo 2 chilometri entrano in contatto col nemico, forte di circa 2000 cavalieri e 10,000 fanti, armati di lancia, che circondarono le truppe britanniche.

Un combattimento accanito s'impegnò su terreno scoperto. Il nemico mosse energicamente all'attacco, dirigendo sulle truppe inglesi un fuoco nudrito; poi caricò da ogni parte. I cavalieri e fanti combatterono colla stessa impetuosità.

Una volta esaurite le loro munizioni, i soldati britannici caricarono colla baionetta in canna e continuarono a resistere finchè tutti i loro ufficiali furono uccisi. Si ebbero 170 morti; solo 41 uomini tornarono al campo, ma quasi tutti feriti. I due cannoni Maxim andarono perduti.

Le perdite del nemico sono sconosciute; devono essere nondimeno elevatissime.

Ricevendo la notizia di tale disastro il colonnello Cobbe, giudicando troppo forte il nemico per poter essere utilmente attaccato da una debole colonna, chiese rinforzi a Galadi.

Manning, che ricevette la notizia a mezzanotte, si pose immediatamente in istrada con 200 uomini del reggimento indiano e 60 fucilieri africani, dopo aver mandato in avanti la cavalleria montata, forte di 100 uomini, sotto gli ordini del comandante Kenna.

La fanteria montata raggiunse il 18, verso mezzogiorno, il colonnello Cobbe senza incontrare resistenza. Le truppe riunite lasciarono la zariba il domani, alle 5.30 del mattino; incontrarono la colonna Manning a 48 chilometri da Galadi, ove fecero ritorno senza ostacoli.

Il nemico si era ritirato dalle parti del forte di Wardair. I partigiani del Mollah passavano numerosi [illegible] Ortenné.

L'esercito del Mullah si trova da qualche mese aumentato: esso disporrebbe attualmente di 2 o 3000 cavalieri armati e 30,000 uomini armati di lancia.

Lo Tsar prepara un nuovo manifesto per la libertà dei culti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 8:

Lo Tsar prepara un nuovo manifesto che avrà grande importanza, perchè proclama l'uguaglianza dei culti in Russia. Abrogherà inoltre la legge secondo cui i figli nati da un matrimonio misto devono essere allevati nella religione ortodossa.

I funerali del console Tcherbina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 9:

Telegrafano da Teheran-Reff che la salma del console russo, ucciso a Mitzeritan è giunta colà. Accompagnata dalle Autorità locali e dai rappresentanti del Governo fu trasportata alla cattedrale, ove tutto il clero era presente.

Dopo la Messa, il corteo, al suono di una marcia funebre, mosse verso il Cimitero. La strada era coperta di fiori. La truppa formava ala. La folla era vestita a lutto. Le case erano parate a bruno.

Gli incidenti della lotta anticlericale in Francia.

La peripezia dei poveri commissari.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 6,15:

I disordini continuano a Nantes. Ieri il [illegible] dei socialisti entrò in scena per tenere testa ai cattolici.

Questi si erano adunati dinanzi al Municipio, gridando: « Viva De Dion », quando rivolsero da parte dei socialisti un grido: « Abbasso De Dion! ». I nazionalisti risposero col grido di « Abbasso Combes! ». Quindi la battaglia non tardò ad impegnarsi; parecchi [illegible] furono messo scompigliati.

Gli agenti arrestarono e fecero sgombrare la piazza facendo diversi arresti.

Il Figaro dice che i padri del Santo Sacramento, che officiano nella cappella della colonia spagnuola, in Rue Friedland, partirono per il Belgio; tuttavia, merce l'intervento dell'Ambasciata di Spagna, un cappellano fu nominato dal cardinale Richard, con assentimento di Combes.

Gli oblati della Rue Petersbourg, presso cui si presentò il commissario di Polizia, rifiutano di disciogliersi, quantunque il termine sia spirato da cinque giorni.

L'*Echo de Paris* ha da Saint-Laurent du Pont che un commissario speciale giunse colà iersera alle ore 21.

Secondo il *Gaulois* l'espulsione dei Certosini avrà luogo oggi.

I Cappuccini di Tours e i Certosini della *Grande Chartreuse* persistono nel rifiuto di lasciare i loro conventi.

A Saint-Etienne tre Cappuccini, che si rifiutarono di obbedire alle ingiunzioni del commissario, saranno processati.

Vengono segnalati da diversi punti di Francia vari incidenti a proposito della notificazione del decreto di espulsione ai congregazionisti; che non si dimisero nel termine legale. Il commissario di polizia fu ingiuriato ad Anchelle (Alte Alpi).

Una folla minacciosa attende le Autorità a circonda la abbazia di Kerlazard (Finistère) e di San Nicola (Menrthe e Mosella).

Alcune altre notificazioni si fecero fra le grida ostili della folla.

Loubet lascia l'Algeria.

Una sala del Municipio di Orano sprofondata.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0,15:

Il presidente Loubet termina oggi il suo soggiorno in Algeria.

Visiterà Guelma e Bona, e si imbarcherà, alle ore 23, a Bona sulla *Giordano d'Arco*, alla volta di Tunisi.

Si riceve da Orano che la volta della sala dello Zoco al Municipio di quella città, ov'era stato offerto un banchetto al presidente della Repubblica giorni sono, è sprofondata durante la notte scorsa. Fortunatamente nessuno vi trovava nella sala e non si ebbero quindi a deplorare vittime.

L'inchiesta aperta dall'architetto della città attribuisce l'accidente alla rottura di un trave maestro tarlato.

La notizia di quest'accidente produsse non dinamo una emozione in città.

Il ministro degli esteri di Francia a Tunisi.

Un'altra manifestazione franco-italiana.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8:

Il console d'Italia, presentando ieri Delcassé al Corpo consolare, disse parole di omaggio al rappresentante del Governo di Francia, ed aggiunse che la colonia italiana di Susa è elemento di ordine, di progresso e di prosperità.

Delcassé ringraziò il console per le sue parole, e soggiunse che, da quando è ministro, il suo primo pensiero è stato quello di migliorare le relazioni italo-francesi.

Conoscendo l'importanza della colonia italiana in Tunisia, egli fu molto lieto di constatare la perfetta unione tra i francesi e gli italiani. Questi possono essere certi che i sentimenti espressi dal loro console sono condivisi dai francesi. Dissa poi che desidera che questo buoni relazioni continuino, ed assicurò che egli coopererà a tal fine con tutte le sue forze. Soltanto dei malintesi potevano allontanare la Francia dall'Italia, ma la coscienza dei comuni interessi ha ristabilito l'amicizia, e, bisogna sperarlo, per sempre.

Delcassé è partito per Tunisi, dove è giunto stamattina.

Gli atti di sovranità del pretendente marocchino.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 0:

Il pretendente ha nominato i nuovi capi kabili nella regione di Melilla. Egli partirà lunedì con 1500 partigiani; non si sa se per Fez ovvero per Oujda.

L'incrociatore *Infanta Isabella* è giunto a Melilla. Il Governo spagnuolo non manderà però navi per imbarcare gli spagnuoli a Tetuan, non avendone ora; fattane richiesta.

I lavori del Congresso di medicina a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 9,40:

Al Congresso di medicina sono state discusse ieri numerose relazioni e memorie.

Molti congressisti passarono la giornata all'Escurial.

Ieri sera ci fu in loro onore un ricevimento al Ministero degli esteri.

Numerosi congressisti visitarono l'Ospedale militare di Carabanchel, ove furono ricevuti dai ministri della guerra e della marina.

I minatori francesi del Sindacato « giallo » vigilano la giornata di otto ore.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 2:

È molto commentata la notizia che il Sindacato *giallo* reclama a sua volta la giornata di 9 ore, e che i padroni di miniere accordarono ai *gialli* ciò che hanno rifiutato ai rossi, malgrado le grandi agitazioni che costarono forse l'anno scorso.

Nessun italiano ferito a San Domingo.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 0,15:

Telegrammi da Saint-Thomas dicono che la nave italiana *Bausan*, arrivata qua, proveniente da San Domingo, annunzia che il 23 aprile gl'insorti erano sempre padroni della capitale.

La truppa del Governo che fiancheggia si sono ritirate.

È inesatto che un marinaio italiano sia ferito.

Quel che si dice circa la visita di re Edoardo al Papa.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Si afferma che finora non sia stato nulla deciso intorno alla visita di re Edoardo al Papa. Le trattative per appianare le difficoltà del cerimoniale continuano, ed è molto probabile che approderanno. Ma per il momento il Governo inglese non ha ancora fatto nessun annuncio ufficiale della visita.

Il *Messaggero* dice che in Vaticano si è disposti alle maggiori concessioni, perchè la visita si faccia, tanto più che si ritiene che il Governo inglese sia assai poco entusiasta di tale visita, sapendo che essa rimarrà poco gradita al popolo britannico. « La curiosità — conclude il *Messaggero* — del re Edoardo trionferà delle obbiezioni meno del Governo. La visita avrà luogo il 29 e il Re partirà dall'Ambasciata inglese ».

I nuovi provvedimenti a vantaggio dei lavoratori delle risaie.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

I ministri dell'interno e di agricoltura ieri hanno firmato ai prefetti l'ammanita circolare sui lavori delle risaie. In essa si raccomanda, in attesa di una probabile modificazione della legge 1886, che i regolamenti locali subordinino il permesso per l'esercizio delle risaie alle seguenti condizioni: buona acqua potabile ai lavoratori; ricoveri notturni sufficienti e igienici; lavori non incominciare prima di un'ora dopo il levare del sole, e cessare un'ora prima del tramonto; non siano impiegati ragazzi sotto i 13 anni; non si permetta di lavorare nell'acqua ai lavoratori non ancor calvati.

Una distribuzione di terre ai poveri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8,45:

Il *Messaggero* annuncia che a Cerveto Tarquinia l'autorità farà distribuire 111 lotti di terreno. Anche qualche altro Municipio farà presto distribuire delle terre ai poveri.

Una guardia alle prese con dei rissanti notturni

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Verso le ore 1,20 di questa notte, in via Germanico, la guardia D'Ambrogio interviene per sedare una rissa scoppiata in una osteria di cui facevano parte diverse donne. La guardia fu malmenata e colpì e pugni. Mentre era tenuta di accompagnare in Questura un rissante, i compagni di questi tentarono di liberarlo. Ne nacque una colluttazione, durante la quale il D'Ambrogio fu ferito di coltello. Dalla sua vicinella gravemente ognuno due colpi, dei quali uno fu alla scapola sinistra il maresciallo Mochetelli. L'agente D'Ambrogio fu messo in arresto, a disposizione del procuratore del re.

Il signor Chaumié partito da Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 8,10:

Il ministro francese della P. I., Chaumié, è partito iersera, alle ore 22,50, per Brindisi. Fu salutato alla stazione dall'on. Nasi, dal prefetto, dalla Giunta municipale e dalle altre Autorità.

Terribile grandinata sul Bergamasco.

Abbiano da Bergamo, 26:

Una terribile grandinata ha flagellato tutto la zona dei ridenti colli che da Zogno, Brumbino, Villa d'Almè, Botticelle, Valtorta, Bedonia, Torre Boldone, Ranica, Alzano, termina a Lesno ed alle Fodone; questa col Canto Alto e le sottostanti colline apparvero ieresera quasi interamente biancheggianti di gragnuola.

Anche in città la gragnuola cadde fitta, fortunatamente soltanto per brevi minuti.

Si teme che i danni denunciati alle Società d'assicurazioni sulle grandine siano rilevantissimi.

Il cadavere di una donna nella Stura.

Ci scrivono da Nervi Ligure, 26:

Giunge or ora notizia da Recoglione che ieri mattina, in quel tratto del torrente Stura che rasenta i campi di Mattino, da un operaio che si recava sul Cimitero fu intravisto galleggiante nell'acqua un corpo ignudo.

Accorsero altre persone, e dopo molti sforzi si riuscì ad attrarre il corpo dall'acqua. Si trattava di un cadavere di donna, ridotto in tremendo condizioni ed irriconoscibile per molta tumefazione riportate.

Si tentò forse di qualche mariuolo, che, trovato da letto, si è gettato nel torrente e fu travolto dalle acque.

Ripresa il cadavere, non fu identificato.

In paese corrono insistenti versioni varie pro vai, molto accreditata, quella suggerisce di un delitto.

Tribunale di Asti.

Ci scrivono da Asti, 25:

Ottolenghi Pacifico di Mirco, noto negoziante della nostra città, denunciò sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, sottrazione di scritti di inventario, la chiusura e giudizio pendenti al nostro Tribunale. Il processo è durato due giorni; furono sentiti due periti e molti testimoni.

Le difese furono del nostro egregio avv. G. Novaro e dell'avv. Benedetto Viale di Asti, i quali riuscirono di limitare l'imputazione alla sola bancarotta semplice, a nulla servirono, che il Tribunale lo condannò a quattro anni di reclusione, alla interdizione dal commercio e dalle Borse di commercio, nonchè ai danni.

Presidente: Lavezzo di Mario; P. M.: Gastini; Giudici: Caselli e Spengati; Cancelliere: Middavacca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 8: 730.5; ore 14: 730.8; ore 21: 731.1

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 5.1 Massima + 13.0

(Piazza Castello - Fello situato al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25. + 14.4

Temperatura minima della notte del 25 al 26 + 4.6

Pioggia — Il sole nasce alle ore 5, tramonta alle ore 19, minuti 19

Giorno della luna 29. Luna nuova alle ore 17, m. 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Torino — 26 aprile 1903, ore 17,45.

La settimana inizia calma, ed è un bene un po' di riposo dopo l'agitazione di questi giorni, nella prospettiva di nuovo movimento nella prossima ultima.

Parigi, con un mercato che la *Stefani* qualifica di *irregolare*, fece l'italiano a 105 60 in chiusura come la apertura; e qui la Rendita pure incontrata sulla 103 45.

Più tranquille le Banche d'Italia; ferme le Commerciali; calme le [illegible].

I pochi affari conclusi furono quasi esclusivamente limitati per fine maggio; ma non mancano i soliti fine prossimo che si pensa che al giorno dei compensi, perchè per concedere, si pensa che forse vedremo ritirarsi aggiungersi i ripensi, che non è mostrato da quanto abbiamo ieri indicato.

Rendita Italiana 5 0/0 103 45 fc.
» » 3 1/2 0/0 98 87 1/2, 88 50 fc.
Azioni Banca d'Italia 875 1/2, 876

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Il signor De la Meulinière, vedendolo entrare, era indietreggiato decentemente, come al passaggio di una processione. Il signore e la signora De Cléré fecero qualche passo verso di lui, senza esagerare tuttavia la deferenza che dovevano al signore del loro dominio.

Con grazia disinvolta, egli li salutò e inchinandosi quindi davanti ad Amalia:

— Volete permettermi, signorina, di baciarvi la mano?

La fanciulla gli tese la manina con un sorriso commosso e un lieve tremito della dita che significavano: « Siete accettato ».

Il pretendente lo compreso, e, in presenza di estranei, si limitò a dirigere alla signora de Cléré un cenno di ringraziamento. Amalia, dopo qualche istante di esitazione, si fece ardita per esprimere la sua riconoscenza della mano in libertà di Loup-Garou.

— Ma non è che giustizia, — disse il marchese; — non si può essere colpevoli quando vi si ha per arrecato, signorina. Qual bracconiere era uscito di prigione, ci tengo a dirvelo, avanti che un'altra persona fosse venuta ad intercedere per lui.

— Chi, monsignore?

— Uno dei vostri amici, che incontro qualche volta ad Angers. Il signor Giacomo Bauguard, il nipote del mio siniscalco.

— Scusi, monsignore, — s'azzardò a dire il signor de la Meulinière, — ho inteso parlare di quel giovanotto..... E' un cattivo soggetto.

— In che? — domandò il marchese.

— M'hanno detto che segue le teorie stravaganti dei filosofi alla moda..... che fa parte di un Club.....

— Sì, signore, il mio Club.

— In qual caso, m'inchino, monsignore. Non avrei mai supposto che il marchese di Guérande sconoscesse a vedere individui che non sono della nostra condizione.

— Signore, se non vedessi che persone della mia condizione, non vedrei mai nessuno.

Soddisfatto di quella impertinenza, il signor de la Meulinière non domandò altro.

Il marchese volse subito la conversazione alla politica generale. Con viva gioia d'Amalia, parve interessarsi dalla miseria del popolo. Paragonò la strada da Parigi a Versailles, ingombra continuamente di due file di carrozze, alle strade maestre del Regno, coperte d'erba, dove s'incontrava un postiglione o un asino trascinante una carretta ogni dieci miglia. L'indifferenza della Corte dovuta sulla sua rovina. L'inverno s'annunciava aspro e lungo; il grano già mancava; delle sommosse scoppiavano dappertutto; occorreva l'intervento della truppa per proteggere i convogli. Per una strana fatalità, le rare misure di prudenza partite dal Gabinetto del Re volgevano contro di lui. Aveva ordinato la libera circolazione dei convogli di grani, fra le proteste, e il popolo credeva all'incuria; il Parlamento di Bourgogne rifiutava persino di registrare l'editto.

— Re e ministri — concluse — vedranno presto ciò che costa perdere il tempo a darci noia in luogo di comperci del buon pubblico.

Ricordando quindi il motivo della sua visita, espresse la speranza di rivedere presto i suoi vicini di Coudray e il invitò a casa, pel mercoledì, a Chantegrolle.

Uscito che fu il marchese dalla sala, il signor De la Meulinière parlò subito di partire con Susanna. Le due amiche piansero molto, lasciandosi; pareva loro di comprendere che la più bella parte della loro vita fosse finita e l'ignoto di quella che vorrebbe dopo le spaventava.

— Vedi che ne pensa, mio padre, di Giacomo — disse Susanna, sospirando, all'orecchio d'Amalia.

— Mia povera cara, ti compiango molto..... E il marchese come lo trovi?

— Ti augura di essere felice!

— Verrai pel nostro matrimonio?

— Sì. Ma ci scriveremo ancora prima.

Quando la vettura scomparve a capo del viale, Amalia si sentì ben sola. Dopo quelle partenze di capiti di una settimana, ella ritrovava sempre la sua camera più vasta e più triste. Soffriva nelle lunghe serate calme e silenziose, e trasalira nelle notti di mal tempo udendo lo scricchiolio della banderuola arrugginita girante al sommo della torretta. Poi le sue giornate trascorrevano lente a cavalcare per le strade del paese per visitare qualche povera inferma, oppure a ricamare, nella sala da pranzo, accanto alla madre, un contro-altare o una pianeta pel buon abate Martineau, più povero ancora dei suoi parrocchiani, di cui non cessa aspare le denime al tempo del raccolto.

Amalia era veramente la castellana dei tempi antichi, pietosa delle miserie dei vassalli, in quell'angolo di Francia dove nulle mutava, nè le grandi querce sare lente a crescere, nè i magri sparsi nei campi, nè le generazioni umane che rivivano come erano vissute le generazioni del passato, i cui nomi ingiallivano, dimenticati, nei registri delle parrocchie. Ella prendeva parte ai dolori dei contadini e alle loro gioie. Andava con suo padre ad assaggiare il vino di scrbi e le castagne arrostite delle veglie, alla luce di due bastoni di resina impaniati sotto un infarma e nero camino di cucina. E quando interveniva alle nozze dei fittaiuoli, il giullare non interrompeva lo suo carmeni nè la sua buffoneria; i giovani e le ragazze non interrompevano le loro danze semibarbare. Poi erano le feste religiose, nelle quali la sua anima mascolarsi ancora all'anima mistica del popolo dei Maugne; i lumi, l'incenso, i canti delle Messe di mezzanotte; il primo soffio di primavera, coi ramerini delle Pasque-Fiorite; la lunga fila delle Rogazioni serpeggiante fra i grani verdi, annunziata nel lontano, nella pace delle valli, dalla voce argentina delle *clochettes* volte a volta agitate dal sagrestano; ora la processione d'Ognissanti, i salmi che la voce dolente delle donne cantavano nel recinto angusto del cimitero, fra le pietre tappezzate di muschio e le alte erbe. Poi erano altre feste, incessantemente rinnovate, i santi delle parrocchie Notre-Dame l'Angevine, i giubilei dei Pères de Saint-Laurent, i pellegrinaggi nei numerosi santuari campestri venerati nel Bocage pel loro miracoli.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Roma, 14 aprile. — Grano all'ett. L. 19 45 — Mediga 18 64 — Segala 14 55 — Fave grisolee, al chilogr. 2 45 — Id. Rom. 0 27 — Id. canalage. 0 25 — Carne di vitella, 1 40 — Id. di bue, 1 20 — Farina 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª, 0 55 — Pane 1ª qual. 0 55 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 20 — Id. 2ª, 1 00 — Burro, 3 00 — Lardo, 1 75 — Uova, alla decina 0 60 — Fieno, al mir. 5 75 — Paglia, 6 00 — Carbone, 1 00 — Legna forte 2 50 — Id. dolce 2 00.

Acqui, 21 aprile. — Grano all'ettolitro da lire 19 50 a 20 50 - Meliga da 14 00 a 14 50 - Riso bianco da 88 00 a 98 00 — Fagiuoli da 18 00 a 20 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 15 00 a 15 50 — Avena da 11 00 a 12 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 12 50 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 00 a 6 50 — Carne di malale al chilogramma da 1 80 a 1 90 — Id. di vitello da 1 00 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 80 a 1 90 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 80 a 1 90 — Id. di agnello da 1 00 a 1 10.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 21 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.477.

Londra, 20 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Lisbona, 12 aprile — Aggio dell'oro a 18.12.

Buenos Ayres, 15 (sera). — Prezzi carta 237 97 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 45 50.

Londra, 21 aprile. — Prezzo 22 7/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 aprile. — Argento D. 51 1/2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Via Bertola, n. 40
Domani
continua la vendita a partito privato di
MOBILI ed oggetti diversi.
c5661 bis

ALLA
LOTTA COMMERCIALE
17, via Lagrange, 17
Liquidazione cestumi e Jacquettes per signora
causa blocchetto. 5638

Per sole L. 0,80
spedite alla Casa Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti rivenduti:
UN FAZZOLETTO
seta chimica per testa o per collo, cent. 80 per 80, colori assortiti.
Sei L. 4,80) franco
Dodici » 8, —) di porto
Fazzoletti Napoli 80 per 50 ogni dodici L. 3,840.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 3097 M

Competente mancia
a chi porterà una berta (guaina) via Barbaroux, 37, p. I.o, smarrita il 22 aprile. c5668

Pacco mondiale
Valore L. 20
per sole L. 9,75
spedito alla sottoscritta Casa limita riservasi a solo scopo di réclame i seguenti 12 articoli:
1. Mezzi pro'ssalla patentata a disegno inglese per uomo, ovvero metà a damigno Pompadour, irrestringibile dalla pura seta, per abiti da signora.
2. Una coperta di seta a uso camoscio da signora (doppia faccia, taglio abbondante).
3. Un lenzuolo (taglio di misure ancora ressuale fortissimo) e ricca guarnizione per finestra (taglio di misure 8 rendagotti).
4. Una camicia sportiva per uomo o signora (taglio di misure 2 brillantine colorate).
5. Mezzo o bottone di lusso per signora o elegante bastone da passeggio per uomo.
6. Dozzine 6 bottoni elegantissimi di blocco per abiti, valore lire quattro.
7. Bernellino sport pelle finissima o cravatta seta sportiva.
8. Boccia cristallo per profumare un quintale di biancheria.
9. La Lucidina, polvere americana per rimettere a nuovo qualunque metallo.
10. Il Catalogo generale illustrato delle liquidazioni di fallimenti.
11. Medaglione commemorativo in alluminio con ritratto uomini illustri, per salotto, con dotto sorpresa.
12. Grande e straordinario regalo, ricordo della Ditta, del valore di lire sessantacinque.
Aggiungere lire una per spese postali. Affrettare le richieste col relativo importo, o lire cinque per la spedizione in assegno alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione
C. M. GRIFFO
Corso Genova, N. 14, Milano.
Interessante. — Ai compratori di due pacchi assieme al regalo elegante cinematografo argenti doubles. 5641 M

Alloggi e locali d'affittare e da rendere

Camera e salotto
elegantemente mobiliati, ingresso particolare, p. I.o, Valentino premuno. — Via delle Rosine, 6. c5446

Bagni di mare - Varazze
Palazzina, appartamenti ammobiliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c5383

Grandi locali
di metri quadrati 450 circa, divisibili, in corso Oporto, 12, per uso istituto, commercio o industria. — Dirigersi alla Società degli Asili Infantili, via Principe Tommaso, 25, dalle 14 alle 15. c4956

Via Carlo Alberto, 33
al presente, ampia bottega (no. 43), prospiciente via Maria, con due aperture verso via e passaggio nel cortile. Gas e acqua potabile. 4960

Pel 1° luglio 1908
ALLOGGIO
al terzo piano, di sette camere, con cantina, prospiciente via Carlo Alberto, n. 30. Prezzo mitissimo, conveniente per famiglia.
Rivolgersi partendo via Ospedale, n. 14. c 58 6

Via Roma, 6, ang. via Zecca
Alloggio signorile d'angolo al 1° piano, 12 vani con tutte le moderne comodità.

Via Lagrange, 31
Pel 1° luglio 1908, locali ad uso alloggio ed ufficio al 2° piano, sette membri con due ingressi e corridoio disimpegno. 5661

Acque Minerali gassose di **BOGNANCO** Sorgente Ausonia la più digestiva, pura e gassosa acqua da tavola. Sorgente S. Lorenzo la più diuretica lassativa Sorgente Luigia la più ricostituente e notevolmente ferruginosa. Prof. Porro, Panseri, Mantegazza, Bozzolo, Maroni, Caporali, Sen. Parona, ecc.
Richiesta alle sorgenti Bognanco-Domodossola, o Milano, via Manzoni, 21 e Bar « Alle Acque di Bognanco », via S. Margherita, 15, ove si può fare la cura a bicchieri.
SPLENDIDO STABILIMENTO CLIMATICO-CURATIVO
Ogni *comfort* moderno — M. 700 sul mare — presso **Domodossola - Sempione** — Prospetti a richiesta. 5444 M

Malattie di petto
SUCCESSI COSTANTI
Con molto piacere e spontaneamente attesto che il vostro Glicerolato Amaro di Terpina e Creosoto è non solo efficace, ma miracolo. Colpita da influenza, che si degenerò in bronco-polmonite acutissima, ho tutto tentato senza alcun giovamento. Allora il mio dottore volle che io, provassi il vostro Glicerolato, e fu una felice ispirazione, perchè in pochi giorni mi tolse la tosse ed il catarro, mali ribelli alle altre cure.
Roma, 16 marzo 1903. **Giuseppina Rivolta**
Proprietaria dell'Hôtel Rebecchino.
Il GLICEROLATO AMARO di TERPINA e CREOSOTO di LUIGI D'EMILIO, è il miglior rimedio per la cura delle **bronchiti, tubercolosi, tossi croniche, ecc.**
Indirizzarsi solamente all'autore: LUIGI D'EMILIO R. Farmacia del Leone, *Via Roma*, 203, **Napoli** e agli agenti: **A. Manzoni e C., Milano e Roma** — **Cav. Carlo Perlasca, farmacista a Torino** — **Cesare Pagan e Figli, Firenze** — **D. A. Selerelli, Parigi**, 9, *Place des Vosges* — **J. Gustavi e C.**, 17, *Euston Square N. W.*, **Londra** — **J. D. Reidel**, 1/13 *Garich-Strasse*, **Berlino** — **Salvador Aisina**, *Parada del Credado*, 4, **Barcellona** — **Leoville J. Léon**, 44, *Exchange Place* **New-York** — **G. Myan, Buenos Ayres.** 4426 M
Una grande bottiglia L. 4, per posta L. 5. Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.
Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omonimi.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN
MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di **Novità in Impermeabili.**
Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.
ALTRI RIPARTI. 1. **Articoli di gomma** (Soprascarpe, tubi, pere, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, tele, palloni, ecc.). — 2. **Profumerie e Saponi.** — 3. **Spazzole e pettini.** — 4. **Creme per scarpe e Tubolina** (Crema speciale per scarpe gialle e nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 3160 M

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).
A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—
Pagamento con assegno ferroviario Damigiane GRATIS.
Per Damigiane di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono campioni gratis.
Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno, Quintale Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Ritirasi anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.
Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 33.
GENOVA . . . Via Porcoria, 9 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mon. P.za Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 10.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 3096

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
BENEFICENZA e CREDITO
PER LA STAGIONE ESTIVA
Cassette e Casse-forti di sicurezza
per custodirvi titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si mandano in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo interamente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI			PREZZI		
		Profondità	Larghezza	Altezza	Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti	Prima fila	0,41	0,18	0,068	8	5	—
	Su ordini				12	8	5
Cassette forti grandi		0,50	0,46	0,15	30	20	14
Cassette forti grandi, munite anche di serratura a combinazione					35	23	16
Casse-forti previste anche di serratura a combinazione		0,50	0,46	0,95	75	40	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 16.
Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati: a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate de lo Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Col **1° GIUGNO p. v.** si farà pure in apposito locale sotterraneo, parimente blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5207

POMPE-GIRANDOLE e nuovi GETTI per GIARDINI 5054
Filtri domestici per acqua. - ZINI e F.lli FISCHER, via Lagrange, 2, TORINO.

Città di Torino
Avviso d'Asta.
Alle ore 14 di martedì, 5 maggio 1903, nel Palazzo municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per la costruzione di un fabbricato ad uso di lavatoio pubblico in Borgo San Secondo (via Legnano), per l'approssimativo importo di L. 15,000.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di venerdì 22 maggio 1903.
Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico servizio dei lavori pubblici. 5203

In un villino
vicino alla Stazione, alloggio signorilmente disimpegnato, con tutte le comodità moderne. — Dirigersi al *Caffè Regale* (gestione Airoldi), Lungo Dora San Giovanni (Ponte Pellice). c5451

Da rimettere
anche subito, per ritiro dal commercio, avviatissimo Negozio di Modo nel centro di Torino, numerosa clientela in piazza e nelle principali città d'Italia. Affare lucroso. Non trattasi con mediatori e non si risponde ad anonimi. c 5367
Scrivere alla Cassetta N. 20, *Succursale a Pogler*, Torino.

Subito
si compera qualunque merce da salti e bicchi. — Portici piazza Castello, 36, piano 4.o, Girando. c5452

Offerte e domande d'impiego

Esperto capo-tintore
pratico in seta 5 rami della tintoria, cerca impiego. Referenze di primo ordine. — Scrivere al N. c 5365, *Succursale a Pogler*, Torino.

Tini Indaco
Chimica tintoria, pratico ogni genere tintura, specialista cotto, tini indaco, desiderando migliori posizione, offresi. — Scrivere al N. c 5405, *Succursale a Pogler*, Torino.

Cerco
signora di compagnia per persona attempata, commessa, donna servizio. — Rivolgersi Ufficio Commerc., piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 5515

Casa commerciale
cerca impiegato contabile capace con 15 mila lire, denaro assicurato. — Per trattative Valsesian Pietro, piazza Giulio, 4. c 5422

Si ricercano
abili fissi per ragazzi maglie, abilitati dopo periodo di prova. — Dirigersi Tersano, piazza San Giorgio, 22, Genova. 5340 G

Automobile
motore De-Dion, 4 HP, 2 velocità, marcia indietro, velocità 20-25 km. all'ora, superà qualunque salita. — Vendesi L. 2300.

Quadriciclo
con scambio, riducibile a tricicio, motore De-Dion 2 HP, L. 900. Dirig. via Baretti, 20. 5324

Via Finanze, 9 si può vedere in ogni ora, gioie e Pelizza Monte di Pietà. 5367

MANCIA
a chi consegna al proprietario avv. *F. Giorlli, Alba*, Cane bracco da cacciare alco, onda bianca, pelo fino, mantello nero unito. c 5358

Per villeggiatura
amobiliata pulitissima, affittasi casa mobiliata in Cravaggia (Valle Vigezzo) — Dell'Angelo. c 5352

Si acquistano
case, cascine e ville, con pagamento a conto vitalizio od a contanti.

Vendonsi
case in posizione centrale, reddito netto 5 0/0 e comodità di pagamento. — Tratta direttamente il proprietario Lecco, via Genova, 22, Torino. c 5447

Ricca sala
in seta damaschina, stile Luigi XIV, come nuova. — Barocco G., via Manzoni, 37. c 5543

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5514

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. Consulti di malattie e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 4240

Per gran bisogno VENDO **Bicicletta** inglese, come nuova, a prezzo incredibile — BOSSI MARIA, via Barbaroux, 5, p. 4.o c 4970

Bicicletta Peugeot
come nuova, d'occasione. — Ved. ROSSO, via Madama Cristina, 2. c 4408

Maestra Levatrice
M. B. Bedetti-Boccardo pensione per gestanti a *prezzi modici*. — Via Roma, 25, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3541

CHIUNQUE
desidera fare forti vincite al gioco del R. Lotto, senza nessuna spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO, **Firenze.** 5504 F

100 Biglietti visita
in *Litografia* L. 2,625
in *Tipografia* » 0,95
L. Chiochini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 5538

Tedesco Inglese Francese
Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Premurarsi ed informazioni Berlitz Method, via Roma, 43. 5377

LEVATRICE
Albina Torsoghi-Calla
Pensione e camere separate. Cure materne. Persone massaggi. Via Baretti, 6, Torino. c 5218

La virilità ritardata, affievolita, perduta e disimparata si acquista col **VIVIFICATORE PACELLI.** Fiac. L. 5. Per posta L. 5,25. — Chiederlo al Laboratorio Pacelli, Livorno. 1060 e F

OCCHI UMANI ARTIFICIALI

movibili con l'altamente.
Si eseguiscono commissioni su campione Massarotti e Bianco successori Buroni Via Carlo Alberto, 21, Torino. 5539

"ERNIE," guarite radicalmente col
CINTO ERNIARIO ANATOMICO AMERICANO
Istruzione dettagliata a richiesta 5537
MASSAROTTI e BIANCO Successori C. B. BURONI
Torino - V.a Carlo Alberto, 21-23.

Malattie di petto
(POLMONI, CUORE)
NEVRASTENIA
NEVRALGIE - REUMATISMI
Cure speciali radicali
Iniezioni Ricostituenti Indolori
Dott. G. SEVERINO già assistente nella Clinica Medica della R.a Università di Palermo.
TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO
Tutti i giorni, ore 11-12 e 13-16. 2999

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZZEI, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e si garantisce la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZZEI, specialista, via Po, n. 37, piano primo, Torino. 119

Posate d'Alpacca "ARGENTAN"
Garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile

POSATE 5393 M
finissime ARGENTATE
Posate d'Alluminio
CARLO SIGISMUND
30, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Sett., TORINO.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).
A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—
Pagamento con assegno ferroviario Damigiane GRATIS.
Per Damigiane di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono campioni gratis.
Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno, Quintale Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Ritirasi anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.
Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 33.
GENOVA . . . Via Porcoria, 9 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mon. P.za Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 10.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 3096

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della
VERA ACQUA FEDORA
Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa della forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi riconoscitura.
Flac. da L. 1, 1,75, 3. Per pacco postale aumento di cent. 80.
In Torino deposito presso farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Eman. (piazza del monumento), n. 84, e dai principali profumieri. 171 bis

Blenorragia 66 B
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica
Guarigione rapida garantita in cinque giorni senza arrecare conseguenze colle PILLOLE DI KINO e FARINE INDIANA, opiure col **cilindri** antiseptici balsamici Tavernati, appr. a ben. dal R. Governo, composti di oli balsamici, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da 10,000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale e chiunque. Da non confondersi con **specialità** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — Flacone da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 80 e L. 4). Iniezione *Anonia* da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri** arrotondati balsamici sono a base di burro di cacao indicato, di facile e comoda applicazione anche da mano esperta; sono desiderabilissimi, superficie liscia, untuosa, introducendo nell'uretra in pochi minuti al fondo completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento* uretrale, *Goccette ribelli* ad altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. — Cura completa L. 5, (per posta L. 5 60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera. — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA via Roma, G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI

John Fowler & Co.
e Magdeburgo (Germania)
avendo una pratica di 50 anni nella fabbricazione di aratri a vapore trovasi in grado di offrire agli agricoltori
Apparati d'aratri a vapore
delle più perfette costruzioni ed a prezzi moderatissimi.
La coltivazione a vapore
ongiona un grande aumento delle rendite fondiarie, che è provato ad evidenza, e risparmia molte bestiame da tiro e molti lavoratori.
Gli apparati d'aratri a vapore di Fowler sono estesi nel mondo intero, e si distinguono per la grande bontà e la superiorità del loro lavoro 3547 X
Spediamo gratis e franco ed in tutte le lingue i nostri Cataloghi ed Opuscoli.
Preghiamo di indirizzare le domande a:
John Fowler & Co.
e Magdeburgo (Germania)

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE grandioso locale d'angolo, mq. 800, in piena luce, più 7 camere per alloggio ed ufficio con sotterraneo chiarissimo di recente costruzione. c 4405
Via Lanza angolo via Piemonte.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8,
Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 106

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 4359

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE
Società Anonima
col capitale versato di L. 2,500,000
Sede Sociale — TORINO
Si avvertono i signori Azionisti che, a mente delle deliberazioni dell'Assemblea generale del 6 corrente, a partire dal 1° maggio p. v. verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1902 in L. 8 per Azione presso la Cassa del Banco di Sconto e di Sete in Torino, contro rimessa della Cedola N. 4.
Torino, 23 aprile 1903.
5555 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Prendete il bagno in casa!
BAGNO A DONDOLO
Patentato in Italia ed all'Estero (Ditmann's Wellenbadeschaukel)
Sinora si vendettero oltre 60,000 pezzi
Con circa 8 litri d'acqua si ha il più gradevole bagno ad onde; serve pure come annaffiatoio e lavaggio per bambini.

Per grandezza d'uomo di cent. 178 L. 60.
Vendesi presso i principali ed magazzini d'articoli casalinghi e se questi sono sprovvisti, rivolgersi direttamente a
GIOACHIMO PIRETZKY 4104 M
Milano — Piazza Castello, 19 — Milano
Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi.

Gabinetto Medico Dentistico
con laboratorio Meccanico
Dott. GIUSEPPE GUERRA, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'Esposizione Universale di Chicago, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 19, in Alessandria, via Mameli, 1, e alla domenica in Tortona, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellizzi, 1. c 5545

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 5380
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-12, 13-16 19-20 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. P.